



editoriale

## Finché c'è guerra c'è speranza!

di CAMILLA FALLARINO

Che l'Italia sia la patria del cibo, del sole e del mare, è risaputo. Che non sia una delle prime e temibili potenze economiche al mondo, anche. Noi Italiani siamo sempre secondi...

Al primo posto la Francia, seguita dalla Germania e dall'Italia... No, l'appena citata classifica non è il tesoriere delle ultime olimpiadi di Rio, ma il podio dei maggiori esportatori d'armi europei. Podio che, all'oscuro da scomodi riflettori mediatici, l'Italia ha conquistato da circa un anno. Tuttavia, il dato più allarmante di tutti riguarda l'incremento dell'introito derivante dalla vendita di armi made in Italy agli "storici" acquirenti, che dal 2015 al 2016 è cresciuto dell'85,7%.

Ma chi sono costoro? Quali Paesi hanno permesso all'Italia di affiancare i grandi colossi della produzione di armi? La risposta è in Medio Oriente: Kuwait, Arabia Saudita, Qatar (che secondo recenti inchieste risulta essere uno dei maggiori fornitori d'armi dell'Isis). Grazie al primo della lista, infatti, impegnato attualmente a fare da "cuscinetto" fra le attigue *Monarchie Del Golfo*, l'Italia ha potuto commissionare una spedizione di 28 Eurofighter (velivoli più comunemente definiti *Caccia*) del valore di 7,3 miliardi di Euro. Soldi provenienti dalle casse di Paesi quotidianamente protagonisti dei nostri telegiornali, per motivi svariati ma sommariamente simili: attentati, rivolte, crisi politiche. Miliardi spesi per uccidere i propri vicini piuttosto che per aiutare i propri cittadini. Ben più consolidato è, invece, il rapporto instaurato con l'Arabia Saudita, la quale combatte ormai da anni, insieme al Kuwait, una spietata guerra nello Yemen (4600 morti a metà di quest'anno e 2 milioni e mezzo di profughi) che il nostro Paese è ben contento di finanziare. Come? Garantendo allo Stato Saudita continue forniture di missili, mine e lanciarazzi, costruiti appositamente su suolo italiano, più precisamente sardo. Sardo perché la filiale della RWM (azienda che produce le armi in questione) è ubicata in un insospettabile paesino in provincia di Carbonia-Iglesias. Insomma, c'è chi in Sardegna si gode il mare e chi invece costruisce armi alla luce del sole. In questa faccenda apparentemente lineare, però, non è chiaro come possa l'Italia spedire armamenti all'Arabia Saudita per via legale: l'esportazione di armi nazionale è regolata dalla legge 185/90, che autorizza la vendita di strumenti belliciferi a tutti i Paesi membri della NATO... peccato che l'Arabia Saudita non figuri tra questi! Come è possibile allora? Confidiamo che chi di dovere possa fornirci le adeguate spiegazioni. Eppure, malgrado la semi-consapevolezza di tali situazioni, l'idea che queste realtà siano troppo distanti da noi ci ha ormai assuefatti. Il supporto che il nostro Paese dà non soltanto agli Stati sopracitati, ma anche a molti dei loro "vicini", ci ha permesso di arrivare ai vertici di questa ambita classifica. Poco importa se a sostituire una targhetta "Made in China" sull'ultima delle magliette, ci sia un "Made in Italy" su un ordigno. In Medio Oriente si combatte da sempre e i nostri governi cercano continuamente di districarsi tra una mediazione e l'altra, ma chi spedisce loro gli strumenti utili per continuare a farlo?

Ha detto un ex trafficante: "Senza le armi da quelle parti si tirerebbero i sassi". Chissà che non avesse ragione.

## Elezioni entro il 4 marzo!



Comincia a scaldarsi il teatro della politica italiana, dopo i risultati elettorali regionali in Sicilia, che vedono un rilancio delle destre e qualche preoccupazione in più per una sinistra che cerca in tutti i modi di ricompattarsi, mentre i pentastellati sembrano perseverare nella loro presa di distanza da ogni forma di "inciucio"...

pag. 3

## Il futuro a Futuridea



Non c'è bisogno di allontanarsi chissà quanto per rendersi conto della direzione presa dalla ricerca e dalla tecnologia. I nostri redattori della pagina scientifica in visita alla sede di *Futuridea* sono sorpresi della spinta innovativa proposta da una Associazione che meriterebbe maggiori attenzioni da parte di tutti...

pag. 7



## Torna Caparezza!

La lunga attesa termina finalmente con la pubblicazione del nuovo lavoro discografico di uno degli artisti più apprezzati dai giovani. Si intitola *Prisoner 709* e promette interesse e coinvolgimento, oltre che le incursioni nel mondo della cultura alle quali il pubblico di Michele Salvemini è da sempre abituato...

pag. 10

il fatto

Le immagini eloquenti dell'aggressione tolgono spazio all'immaginazione e ad ogni possibile interpretazione...

# Troupe RAI aggredita a Ostia

Ostia, 7 novembre 2017 - Il giornalista Daniele Piervincenzi e il videomaker Edoardo Anselmi, inviati del programma Rai *Nemo Nessuno Escluso*, sono stati aggrediti da Roberto Spada durante un'intervista. A Spada si rivolgevano domande circa il suo appoggio al candidato di CasaPound per la presidenza del X Municipio romano.

L'aggressione ai giornalisti e la conseguente bufera mediatica -

nonché la larga diffusione in rete del video dell'accaduto - hanno fatto sì che si riaccendessero i riflettori sulla famiglia ostiense Spada, alcuni dei cui membri sono legati al partito neofascista CasaPound Italia. Roberto Spada, infatti, è il fratello di Carmine Spada, conosciuto a Ostia come "Romoleto", e condannato a dieci anni per estorsione aggravata da metodo mafioso.

Il 7 novembre scorso, Piervincenzi

si reca presso la palestra Femus Boxe, aperta abusivamente da Roberto Spada sul litorale ostiense, per domandargli del suo appoggio per la candidatura del membro di CasaPound, Luca Marsella, come presidente del X Municipio. Nonostante l'atteggiamento infastidito, il membro del clan ostiense continua a rispondere alle domande via via più incalzanti del giornalista, finché non si ferma, carica il collo all'indietro e, con

una testata, colpisce in pieno volto il reporter. L'operatore, sebbene un complice di Spada tenti di impedirglielo, continua a riprendere la scena. Il video, divenuto ormai virale, mostra il naso di Piervincenzi sanguinante e fratturato, mentre il giornalista cerca di sfuggire a degli ulteriori colpi, che raggiungono anche il videomaker, inflitti, questa volta, con una spranga. Dopo l'aggressione, Piervincenzi si è recato al pronto soccorso del Sant'Eugenio, dov'è stato giudicato guaribile in trenta giorni. Il provvedimento della Procura di Roma parla, senza alcun dubbio, di "intimidazione propria delle organizzazioni mafiose". Due giorni dopo l'aggressione, il 9 novembre, Roberto Spada è stato arrestato con le accuse di lesioni e metodo mafioso, per poi essere portato nel carcere romano di Regina Coeli, in attesa dell'interrogatorio del gip. Il capo di CasaPound, Simone Di Stefano, ha preso le distanze dall'episodio, dichiarando che Roberto Spada non è un esponente del suo partito, ma semplicemente l'autore di un gesto di pura e malaugurata violenza. La sindaca di Roma Virginia Raggi ha definito l'accaduto intollerabile e la troupe Rai ha ricevuto solidarietà anche dal primo ministro Paolo Gentiloni e dal segretario del PD Matteo Renzi.

Giulia Barone



## Rummo e Nuovi Giusti

La cerimonia, tenutasi il 9 novembre presso l'ambasciata di Svezia, ha visto la partecipazione di una delegazione degli alunni del liceo Rummo, accompagnati dalla giornalista Enza Nunziato.

# Un altro albero nel giardino dei giusti.

Presenti gli ambasciatori di Svezia, Robert Rydberg e del Cile, Fernando Ayala, Caroline Edelstam, presidente della fondazione Edelstam, nonché gli ambasciatori a riposo Emilio Barbarani e Roberto Toscano.

È Harald Edelstam il neoproclamato "giusto" dall'associazione GARIWO in seguito alla segnalazione dei ragazzi del nostro liceo guidati dalla giornalista Enza Nunziato. Il percorso didattico intrapreso dagli alunni circa tre anni fa, con l'individuazione e successiva proclamazione del "giusto" Emilio Barbarani sostiene l'associazione GARIWO e mantiene vivi gli ideali di giustizia e libertà. Negli anni della dittatura di Pinochet, mentre si iniziava ad aprire il fuoco anche sulle ambasciate, in Cile il tenace ambasciatore Edelstam mostrava tutto il suo coraggio per proteggere i rifugiati politici cubani e uruguayani ed aiutarli ad espatriare. Già nel corso dei suoi incarichi diplomatici durante la Seconda Guerra Mondiale seppe svolgere con audacia nella Norvegia occupata dai nazisti ammirevoli quanto pericolose operazioni di salvataggio di uomini condannati dal regime, portando costantemente in alto i valori di

libertà. Sfidando le leggi e rischiando la propria vita, il diplomatico si oppose a una dittatura che andava contro ogni diritto umano, superando, grazie al suo senso della giustizia, ogni limite imposto da leggi inique e inaccettabili. «Mio nonno non fu un uomo perfetto, ma un vero eroe; mi ha lasciato con il ricordo di una persona che lottava quotidianamente per le sue convinzioni. Lui mostrò

coraggio, reattività e impegno per la difesa dei diritti umani»: è così che la nipote Caroline, durante il suo intervento, ha descritto il suo nonno: una persona da cui tutti dovremmo prendere esempio e che ha rinnovato in lei la certezza che la giustizia sia l'unica a vincere sempre, solo lottando continuamente.

È rivolto ai giovani il discorso dell'ambasciatore Barbarani, rap-

presentante dell'associazione Gariwo, che definisce gli studenti del liceo Rummo "pescatori di perle", invitandoli a non smettere di ricercare nella storia moderna questi "eroi", da prendere come modelli da seguire.

Durante la toccante cerimonia si sono susseguiti gli interventi di coloro che hanno voluto dedicare delle parole in memoria del diplomatico, permettendo anche al direttore del nostro giornale di istituto, Camilla Fallarino, di suggerire il momento con un breve discorso e con la lettura di una delle due motivazioni redatte dagli alunni del Liceo Rummo per la proclamazione a giusto di Harald Edelstam. Suggestivo anche il momento conclusivo della cerimonia, durante il quale è stata scoperta la targa in sua memoria (una scultura di ) e piantato un albero a lui dedicato.

Valeria Ielardi



Sara Franceschelli





Zimbabwe

Deposto da un colpo di Stato militare il novantatreenne rais dello Zimbabwe.

## Cede all'esercito l'inguaribile dittatore

Il golpe, avvenuto senza spargimento di sangue, permette alle Forze armate anche di arrestare i corrotti vicini all'ex Presidente e di tenere Mugabe sotto custodia, per impedire che la moglie, la sua ex segretaria Grace Marufu, di 41 anni più giovane di lui, lo tenga ancora in pugno.

di FRANCESCA CONTE

Robert Mugabe, il capo di Stato più anziano al mondo, da insegnante con idee rivoluzionarie si è trasformato in dittatore e oppressore. Nel 1980 assume il suo primo incarico al governo come Primo ministro, impegnato per il riconoscimento dei diritti dello Zimbabwe dopo il colonialismo rappresentato da Ian Smith. Nel 1987 diviene Presidente e inizialmente, tramite alcune strategie politiche, riesce a migliorare il tenore di vita della popolazione, edificando scuole ed ospedali. Non passa molto tempo prima che inizi la sua metamorfosi in dittatore spietato, infatti per non mettere in dubbio il proprio potere, ordina una serie di provvedimenti repressivi nella provincia di Matabeleland. In più, se da una parte crea un sistema di istruzione che migliora il tasso di analfabetismo riducendolo al 10%, dall'altra il suo governo porta

progressivamente il Paese ad una devastante crisi economica. Mugabe attribuisce la crisi in cui versa l'intero Zimbabwe ad un complotto occidentale e considera i suoi oppositori, o semplicemente critici, dei traditori. Intanto aumenta il dissenso popolare, alimentato anche dall'ingombrante e griffatissima compagna Grace Marufu, di 41 anni più giovane di lui, che aspirava ad essere eletta vice del capo di Stato (secondo alcune fonti a dicembre ci sarebbe dovuta essere la nomina ufficiale). Mugabe non sembrava avere alcuna intenzione di dimettersi, anzi aspirava a continuare a governare la scena politica tramite la moglie, il che non gli è stato possibile.

Il popolo non lo voleva più: certo sono stati necessari discorsi, incontri e un colpo di Stato, ma alla fine lo Zimbabwe ha chiuso definitivamente

le porte al passato. Colpo di Stato o "cambio di potere"? Si percepisce alta tensione nel Paese: sono state avvertite tre esplosioni, eppure i militari e il partito Zanu-Pf cercano di smentire la visione drammatica e violenta che si attribuisce di solito ad un golpe, assicurando l'incolumità e la salute di Robert Mugabe e della moglie Grace, che intanto sono stati arrestati.

La nuova era dello Zimbabwe si aprirà con Emerson Mnangagwa, che durante il governo del dittatore rappresentava un potenziale successore, ma che era stato costretto a fuggire all'estero a causa dell'epurazione indetta. Ciò che ha causato il golpe è stato proprio l'allontanamento di Mnangagwa: il generale dell'esercito, infatti, aveva dichiarato che non avrebbe esitato a intervenire per proteggere la loro rivoluzione, riferendosi pro-

prio al successore di Mugabe. E così è stato.

Nel corso di una diretta televisiva, un rappresentante dell'esercito ha dichiarato: "Si sta solamente prendendo di mira i criminali che circondano lo Stato e che stanno provocando sofferenze economiche e sociali. Non appena avremo compiuto la nostra missione ci attendiamo che la situazione torni alla normalità". In questo modo l'esercito vuole negare ogni atto violento attribuito al colpo di Stato, assicurando più volte l'incolumità dell'ex dittatore, ora agli arresti domiciliari.

Intanto l'Unione Europea esprime la sua preoccupazione, affermando che devono essere assolutamente salvaguardati i diritti dei cittadini e la loro sicurezza, sostenendo l'ordine costituzionale e democratico.

Egitto

## Centinaia le vittime dell'ennesima strage

Una nuova strage in nome di Allah colpisce il Sinai Settentrionale

24 Novembre 2017 - Il massacro, probabilmente messo in atto dall'Isis, ha colpito una parte del credo Islamico meno fondamentalista, i Sufi, definiti *eretici* dagli stessi militanti dell'Isis. Nell'attentato circa 300 persone, di cui 27 bambini, sono morte e 130 sono rimaste ferite. Gli uomini, secondo la procura generale egiziana, portavano una bandiera dell'Isis, ma sono gli ex "Ansar Beit el-Maqdes", i patrioti di Gerusalemme, che nel 2014 si sono alleati con l'Isis. Secondo alcune ricostruzioni, questo commando composto da circa 30 persone è giunto alla Moschea al Rawda di Bir Alabed con dei fuoristrada; entrati nella Moschea hanno piazzato delle bombe che successivamente hanno fatto esplodere, per poi procedere a sparare sui fedeli in fuga e sulle prime ambulanze giunte sul luogo, tutto ciò al grido di "Allah è grande".

La reazione del Presidente egiziano, Abdel Fattah al Sisi, è stata molto dura: subito dopo l'attentato, alcuni caccia dell'aeronautica militare egiziana sono stati inviati

a cercare "covi di terroristi" e il giorno successivo è stato ordinato un raid aereo, denominato "Operazione vendetta per i martiri". L'intervento ha permesso di colpire circa 15 persone che avevano preso parte all'attacco alla Moschea, distruggendo anche munizioni e armi appartenenti ai miliziani.

L'attacco è avvenuto di venerdì, durante la preghiera della mattina: una giornata particolare, che precede l'anniversario della nascita del Profeta Maometto. Questo per i soldati di Al Baghdadi è ritenuto un'eresia ed è per tale motivo che hanno colpito in un momento di culto così importante per la comunità Sufi.

Il Premier Gentiloni ha espresso il proprio sostegno nei confronti dell'Egitto e ha detto: "Le forze Jihadiste possono essere una minaccia grave e dobbiamo contrastarle insieme". Anche il Presidente Trump ha espresso la sua solidarietà, definendo l'atto "orribile e vile".

Alessandra Votino

culture diverse, stessa bandiera

40 i movimenti indipendentisti in Europa che per sentimenti nazionalisti, patriottici e separatisti vorrebbero avere riconosciuta la propria autonomia.

## Ragioni storiche dell'indipendenza

In Italia il gruppo *Padania Libera* da sempre è in lotta per la secessione del Nord dal Sud, considerato un "peso" per lo sviluppo economico e il progresso industriale.

Più che nella politica moderna, le motivazioni di questi ideali andrebbero cercate nella storia, soprattutto medievale, quando ciascuno di questi popoli aveva un proprio territorio con le proprie leggi e, soprattutto, una propria cultura. I Fiamminghi, i Bretoni, i Baschi, i Bavaresi avevano tutti una propria identità, mai riconosciuta dalle grandi Corone, Spagna e Inghilterra, né tantomeno dall'Impero Austro-ungarico. Quello a cui stiamo assistendo oggi non è altro che la rivendicazione di questa identità mai accettata. Nella recente realtà catalana possiamo riscontrare, appunto, come ci siano enormi differenze tra quello che è lo Stato centrale rispetto alle varie regioni conquistate e annesse in seguito. Il Partito Indipendentista, nella Dichiarazione presentata al governo di Madrid scriveva: «Siamo sotto la stessa bandiera, parliamo due lingue diverse», sottolineando una delle tante motivazioni per cui il leader Puigdemont ha indetto il Referendum.

Se in Spagna c'è solo una leggera differenza di lemmi e pronunce tra

Barcellona e la Capitale, ci sono casi dove due città confinanti parlano due lingue completamente differenti: Anversa ha come lingua ufficiale il tedesco (essendo una cittadina belga), eppure nei quartieri periferici si parla olandese. Questo perché l'Olanda, nel 1830, cedette una parte dei territori al nuovo stato nascente, il Belgio, senza minimamente tener conto degli abitanti di queste zone. Queste realtà portano i cittadini a non riconoscersi nello Stato sovrano ed a combattere in nome di quell'autonomia culturale (e talvolta politica) sempre occultata e mai riconosciuta.

Fermo restando che l'unità è un principio fondamentale di ogni Costituzione garantista, se non è sinonimo di unità è lecito chiedersi se possa reggere a lungo, o se prima o poi darà luogo a conflitti politici. Può una bandiera unire culture diverse senza riconoscerne le differenze? La storia del Colonialismo ci insegna di sì. Ma forse i tempi stanno cambiando...

Salvatore Mastrullo

USA

## DONALD TRUMP FA I CONTI CON LE PROMESSE

New York, 9 novembre 2016 - È l'alba di un nuovo capitolo per la storia americana: i giornalisti e le televisioni di tutto il mondo comunicano la grande vittoria. "Donald Trump è il 45° Presidente degli Stati Uniti d'America"! Così titolano i grandi giornali internazionali. A distanza di un anno da quella storica data risultano ancora più pesanti le parole pronunciate in occasione dei ringraziamenti di rito: "Sarò il Presidente di tutti gli americani!", dichiarò il vincitore. Chiara, dunque, era la volontà di coinvolgere nella sua politica la gran parte, se non addirittura la totalità, del popolo di cui è sommo rappresentante, ma quelle parole corrispondono alla realtà? La situazione americana si fa sempre più complessa, ma nel frattempo il governo non ha attuato nessuna delle riforme promesse in campagna elettorale: la riforma sanitaria del suo predecessore, quella firmata da Obama nel 2010, non è stata sostituita con una nuova, non è stata attuata nessuna riforma fiscale né è stato edificato quel "muro" per regolamentare l'immigrazione clandestina. Sono dunque tutte promesse rimaste tali da quel giorno famoso e come naturale conseguenza la sua popolarità è in forte calo, come riportano i più importanti emittenti televisivi americani. Non è detto, però, che con l'attuazione delle sue riforme gli Stati Uniti avrebbero avuto meno contrasti interni, anche perché avrebbero portato all'esclusione di una parte significativa di americani dal programma politico.

24 maggio 2017, il governo propone al Congresso un disegno di legge, ancora oggi in discussione, che rende possibile una crescita economica del 3% annuo, sacrifi-

cando, però, 800 miliardi di dollari a Medicaid (il programma sanitario per i poveri), oltre 150 miliardi di buoni alimentari e milioni di prestiti per gli universitari meno abbienti. Se non si può cogliere sul fronte interno, quale può essere allora il significato di quel "Make America great again"? Forse, il riferimento è da considerarsi valido in relazione alla situazione militare internazionale, che non era di certo delle migliori prima che il Presidente Trump divenisse inquilino della Casa Bianca. In effetti, durante il governo Obama gli Stati Uniti avevano perseguito una linea politica molto dura nei confronti delle nazioni da "democratizzare" e nella lotta contro il terrorismo, portando ad una spesa pubblica di quasi 3 miliardi di dollari che l'attuale Presidente vorrebbe addirittura dimezzare. Una posizione condivisibile, in quanto la guerra contro il terrorismo non si è rivelata una risposta efficace. E infatti la nuova politica cerca di impedire la guerra per la "pace", ma lo fa attraverso scelte non sicure: pericolose minacce giungono dai sempre più incrinati rapporti con la Corea del Nord, sempre crescenti sono le tensioni in Medio Oriente e le relazioni diplomatiche con la Russia non sono certamente serene. È bastato un anno o poco più a quest'uomo per cambiare il volto dell'America e dunque del mondo intero. "Mettere l'America prima di tutto", il suo slogan preferito, continua ad influenzare gli equilibri internazionali, oltre che quelli interni, ma quello che ci continueremo a chiedere è: quale America ha scelto di "mettere prima"?

Pasquale Gallo

Turchia

## Diritti violati e impegno per rivendicarli

La comunità sannita incontra l'avvocata turca Serife Ceren Uysal per una testimonianza sulle condizioni in cui versa la popolazione turca dalle ultime elezioni democratiche del 2015.

Benevento, 9 ottobre 2017 - Un guasto al treno impedisce all'avvocata Serife Ceren Uysal, dirigente del CHD (Associazione Avvocati Progressisti della Turchia), e all'avv. Barbara Spinelli, esponente dei Giuristi Democratici, di essere puntuali per l'atteso incontro sulla tutela dei diritti umani organizzato dall'Ordine degli avvocati sanniti e dal Circolo Manfredi. La sala consiliare della Rocca dei Rettori comincia a riempirsi quando finalmente le due protagoniste dell'importante convegno arrivano. La giornalista Enza Nunziato introduce i vari interventi, a cominciare da quello dell'avv. Luigi Diego Perifano, fino all'atteso discorso della Uysal. L'attivista turca ha esordito esponendo i fatti delle ultime elezioni democratiche della Turchia del 6 giugno 2015, in seguito alle quali il partito filo-curdo Hdp è entrato storicamente in Parlamento. A seguito delle nuove elezioni del Novembre dello stesso anno il partito di Recep Tayyip Erdogan, Apk, riconquistava la maggioranza assoluta, come avveniva da ormai 13 anni, ma questa non bastava per il fine ultimo di Erdogan: modificare la Costituzione per dare poteri esecutivi al Presidente della Repubblica, rendendo la Turchia una Repubblica presidenziale. Dopo il celebre presunto golpe, con tutte le sue incongruenze, Erdogan dichiarava lo stato di emergenza, attribuendosi poteri speciali ed iniziando così ad instaurare il coprifuoco per le città della Turchia dell'est, a reprimere ogni forma di opposizione arrestando giornalisti, torturando avvocati, minacciando di ritorsioni magi-



strati e revocando licenze agli insegnanti. Da avvocato, Serife Ceren Uysal si sofferma proprio su quegli aspetti legali, strettamente connessi alla sua professione, del tutto stravolti dal "presidente": le nuove disposizioni restrittive (il termine più frequentemente usato è "fasciste") negano il colloquio riservato tra il legale e l'imputato, raddoppiano il periodo di stato d'arresto, rendono non più obbligatoria la conoscenza del capo d'imputazione e revocano il principio fondamentale della presunzione d'innocenza. In più, la creazione di nuovi reati, come l'opposizione al sistema, fa assomigliare la Turchia alla distopia di Orwelliana memoria e rappresenta, secondo l'avvocata, un punto di non ritorno. L'ospite sottolinea, dopo un attento studio, le somiglianze, che sono più delle differenze, tra la situazione turca che ha fatto seguito al golpe e l'attuale stato di emergenza dichiarato in

Francia. Toccante l'intervento dell'avv. Barbara Spinelli, la quale vede già nel 2015 allarmanti indicatori di una erosione dello stato di diritto, cessato poi con la riforma costituzionale, che però non sono stati tenuti in considerazione. Racconta di essere stata respinta con divieto permanente d'ingresso nel Paese nel Gennaio di quest'anno, poiché è stata testimone oculare dei fatti della città di Cirze, dove dal 4 al 12 settembre 2015 si sono consumate gravissime violazioni dei diritti umani. Per tutto questo tempo è stato dichiarato il coprifuoco, i circa 130mila abitanti della città non potevano uscire dalle loro abitazioni, non avevano acqua, elettricità o internet, forze speciali monitoravano costantemente le strade ed era stato emesso un divieto d'accesso non solo ai civili ma anche a medici, ambulanze e persino ai membri del Parlamento. Una delegazione di circa 300 avvo-

cati, tra cui la stessa Spinelli, dopo un'estenuante contrattazione, riesce a far cessare il coprifuoco e quando si reca in città per verificare le condizioni racconta di aver vissuto un evento devastante. Tutto questo avviene quando la Turchia non si trova in stato di emergenza, quando non può neanche appellarsi all'Art. 15 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. La testimonianza della Spinelli si conclude con un attacco al Ministero della Giustizia che, forse per via di interessi economici dell'Italia in Turchia per via di un accordo sui migranti, non ha fatto niente, e continua a non farlo, in difesa di quei diritti fondamentali dell'uomo che ogni giorno vengono violati in Turchia, che fa parte della NATO ed è in negoziazione per entrare a far parte dell'Unione Europea.

Pier Giorgio Grasso



“Ricorda per sempre il 5 novembre”

«Il voto è il momento fondamentale della democrazia e mi rendo conto che il cittadino medio possa molto spesso sottovalutarlo, ma bisognerebbe essere un po' più attenti».

# L'Italia cambia verso

«È un nostro dovere crederci, è un nostro dovere votare per cercare di far cambiare la situazione il prima possibile». «Noi ci speriamo e lo testimoniamo votando... La Speranza è sempre l'ultima a morire, fino a prova contraria».

di SALVATORE CUTILLO

Sono semplici opinioni raccolte dall'Agenzia Televisiva Nazionale Vista, alla vigilia della chiamata del popolo siciliano ai seggi lo scorso 5 novembre. Opinioni che sembrano a dir poco discordanti con la realtà, visto l'ingente numero di astenuti al voto: circa il 54% del bacino elettorale, infatti, non si è presentato alle urne. «Dignità! Una vita normale! L'indifferenza è il più grande peccato mortale», così ammonisce Lorenzo Cherubini nella sua denuncia alla politica e alla mentalità che ormai si è impadronita del nostro mondo: l'incapacità di comprendere quanto potere abbiamo nelle nostre mani ogni volta che siamo chiamati ad impugnare una matita per rinascere dalle nostre ceneri. Gli esiti delle votazioni regionali nella massima regione italiana hanno riscontrato due risultati lampanti: la rottura degli storici equilibri politici e la volontà dei cittadini di cambiare radicalmente senso di marcia. La fanno da padrone il Centro-Destra (coalizione che ha ottenuto la maggioranza dei voti per il suo candidato Nello Musumeci) e il Movimento 5 Stelle. L'indicatore simbolico della totale negazione degli equilibri vigenti sta nella bassissima percentuale accaparrata dal PD (18,65%, contro il 39,85% del Centro-Destra e il 34,65% del M5S). Questi dati sono stati analizzati dal politologo Fran-

cesco Marchianò, che partendo dagli errori di gestione del partito di Renzi, commenta il pieno declino della Sinistra italiana. Secondo Marchianò il grido di battaglia dell'ex premier - Rottamazione! - e l'atteggiamento che ne è conseguito hanno portato a una frammentazione del Partito Democratico, dovuta all'assenza di legami con la minoranza della sua stessa fazione. Dopo la sconfitta referendaria del 4 dicembre, Renzi avrebbe dovuto cercare un futuro con le piccole minoranze degli oggi risorti Bersani, D'Alema, Prodi e Veltroni, invece, dimettendosi, continua Marchianò, ha dato spazio ad altri partiti (primi tra tutti quelli della coalizione del Centro-Destra e del Movimento 5 Stelle). «Ormai - conclude il politologo - in tutti gli scenari possibili la sinistra non sembra più in grado di dare rappresentanza politica a tanti pezzi di società che, oramai, guardano altrove» (Huffington Post). Complice della scarsa affluenza alle urne è sicuramente la convinzione, ormai diffusa, e non particolarmente infondata, che la politica italiana sia ferma agli esordi della così detta Seconda Repubblica. Molti sono i parallelismi tra le due epoche: il problema petulante delle pensioni e dell'età pensionabile, il debito pubblico, che nonostante l'affannoso susseguirsi di governi di Destra e Sinistra non fa che aumentare, il dominio politico dei singoli, tra cui il comune deno-

minatore è Berlusconi: presenza spiccante allora, presenza imponente oggi... Uniche differenze sono la moneta (che non rappresenta effettivamente una svolta positiva) e la legge elettorale vigente. Altro elemento discordante è la presenza di atteggiamenti che vanno in puro disappunto con la logica e la prassi: analizzando le percentuali dei singoli partiti, infatti, notiamo che il Movimento 5 Stelle è il padrone indiscusso della scena (cludendo le percentuali comunque molto alte di un partito che ha come slogan "prima il Nord", opportunamente modificato in "Prima gli Italiani"). Il loro punto di forza è stato quello di schierarsi apparentemente contro tutti, per "raccolgere la giustissima rabbia degli italiani che vedono peggiorare la loro situazione di giorno in giorno" (Ales-

sandro Di Battista, deputato M5S). Molti criticano l'ombra del fondatore del movimento che aleggia costantemente sulle decisioni dei membri, e allo stesso tempo gli atteggiamenti populistici che molti di questi membri tendono ad assumere. Ho ritenuto emblematica, però, la riflessione di un palermitano che, interpellato per un parere sul favorito, si limita a rispondere «Dovremmo prima cambiare noi cittadini, poi magari potremmo avere qualcuno al potere che ci guidi... però non è solo una persona che fornisce il cambiamento. Sono passati tanti anni, si sono succeduti tanti governi, a ogni elezione cambiano i personaggi, ma i cambiamenti ci sono stati...?»

(Fonti Corriere della Sera, Politica italiana bloccata: è il 2017 ma sembra il 1993; Pierluigi Battista).



elezioni imminenti

Mattarella decreta: “Nessun rinvio, elezioni entro il 4 marzo”.

## In attesa di scegliere

Brutte notizie quindi per Berlusconi, che voleva temporeggiare per conoscere la sentenza della Corte di Strasburgo e in caso di esito positivo tornare ad essere candidato premier, mentre abbastanza positive per Renzi, che temeva una rimonta da parte del leader di Forza Italia e che adesso può dormire sonni più o meno tranquilli.

Ormai sta per scadere il mandato: dopo 5 anni dalle ultime elezioni, secondo l'articolo 60 della nostra Costituzione, le due camere devono essere rinnovate. E intanto la pagina politica si è infittita di notizie, probabilmente perché dopo le elezioni in Sicilia si è assistito a due eventi in particolare: la vittoria della coalizione di centro destra, tra cui spiccano Salvini (Lega Nord) e Berlusconi (Forza Italia), e il secondo posto del Movimento 5 stelle, che senza formare coalizioni ha saputo tener testa alla prima arrivata e a decretarsi come prima forza politica. Queste prime elezioni non sono una predizione autorevole delle prossime nelle altre regioni, ma permettono una verosimile previsione che, stando ai numeri, vedrà come principali duellanti sul campo di battaglia politico dell'Italia il Movimento 5 stelle e la coalizione di Centro Destra.

Per quanto riguarda il centro sinistra, e in particolare il PD, con la sua "punta di diamante" Matteo Renzi, sembra risultare molto indebolito, anche se da solo riuscirebbe ad avere più voti dei singoli partiti del centro destra. L'ex premier, ancora una volta indicato dal PD come candidato, sembra cercare l'appoggio dell'ormai autoescluso Angelino Alfano (Alternativa Popolare) per riuscire a tener testa

non solo al centro destra e ai pentastellati, ma anche ad un'altra coalizione nel seno della sinistra capitanata dall'Articolo Uno (MDP), un partito di recente formazione (25 febbraio 2017), che vede in Pietro Grasso un possibile candidato premier.

Per finire, il Movimento 5 Stelle, considerato da alcuni come valvola di sfogo di molti italiani, che sperano di trovarvi ciò che gli altri partiti non sembrano poter dare, ovvero "l'onestà" di cui il Movimento fa una specie di fiore all'occhiello, sebbene episodi come ad esempio le elezioni online non ne rivelino del tutto il possesso. Figura centrale da un po' di tempo è Luigi di Maio, che grazie alle elezioni sul sito web dei pentastellati si è messo alla testa del Movimento in Parlamento superando anche la figura di Alessandro di Battista. Comunque sia, il partito ha riscosso grande consenso negli italiani, come dimostrano le elezioni in Sicilia, e di Maio sembra il possibile candidato premier favorito. Insomma, il giorno delle elezioni si avvicina e bisogna decidere cosa fare, tra vecchi e nuovi leader politici ci auguriamo di trovare qualcuno in grado di rappresentarci a pieno.

Francesco Izzo

sannio che legge

«Chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria! Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito... perché la lettura è una immortalità all'indietro.» - U. Eco

## Immortalità all'indietro

Vissuto da troppi come uno sterile evento mondano, il Premio Strega è uno degli appuntamenti culturali di maggiore rilievo nel panorama nazionale, con innegabili ricadute sull'editoria.



Ciò che leggiamo ci accompagna e si fonde con ciò che siamo, è per questo che bisogna coltivare il nostro potenziale diritto all'eternità. "Coscienza letteraria", se così si può definirne, capacità innata di distinguere ciò che è letterario da ciò che non lo è. Un'affermazione unanime sarebbe quella per cui la letteratura arrega a sé il diritto di non congedare una vicenda, una forte personalità, vuole che essa perduri e metta radici, quasi a voler vincere il tempo. Tutto ciò perché, a ben rifletterci, il desiderio di eternità è conaturato alla natura dell'uomo, che cerca di affermarsi a scapito dello scorrere del tempo. Per questo ordine di motivi abbiamo scoperto e imparato ad amare situazioni e persone che non avremmo potuto conoscere per il divario temporale.

Ma si può affermare con certezza che questa è la percezione di ogni uomo e che quindi l'onda della letteratura ha sommerso ogni angolo del globo? Per rispondere a questa domanda ognuno dovrebbe osservare e riferire circa la realtà in cui vive. Bisogna chiedersi, allora,

come la propria città valorizzi la pratica letteraria. Purtroppo è considerata un bene immateriale in un'epoca all'insegna del consumismo, e appare evidente la sua assegnazione ad un ruolo marginale, limitato all'insegnamento scolastico e poco altro. Ridotta a sporadici incontri con qualche autore per la promozione del suo libro, che il più delle volte dà la percezione di un'operazione a sfondo economico più che culturale.

La città di Benevento si salva in calcio d'angolo con un prestigioso premio letterario, il Premio Strega. Istituito nel 1947, a Roma, dai frequentanti del salotto letterario di Goffredo e Maria Bellonci, fu finanziato dal proprietario della rinomata casa produttrice del Liquore Strega, di Benevento, da cui prende il nome. Esso, oltre ad essere un traino per la cultura italiana, rappresenta fonte di prestigio per la città di Benevento, consentendo ai cittadini, almeno nella prima fase, di nutrirsi e respirare letteratura.

Carla La Peccerella

riforma Madia

Dal primo gennaio 2017 il Corpo forestale dello Stato non esiste più, ben oltre 7000 gli agenti forestali trasferiti all'Arma dei Carabinieri.

## È GIUSTO ELIMINARE UNA POLIZIA SPECIALE A TUTELA DELL'AMBIENTE?

Questo l'effetto della riforma voluta, nel 2016, dall'allora Governo Renzi in base alla legge delega Madia.

Al termine di quest'estate, che verrà ricordata per l'orribile devastazione prodotta dal fuoco, è stata emessa dal Tar D'Abruzzo l'ordinanza nella quale si ritengono fondati i motivi di incostituzionalità della riforma, per il mancato rispetto del principio di autodeterminazione del personale del Corpo forestale ed il conseguente impedimento di esercitare una scelta autonoma e consapevole di divenire personale militare. Di fatto le suddette violazioni sono sostenute dai circa mille ricorsi presentati dall'avvocato Egidio Lizza, sannita ma appartenente al foro di Roma. Dopo una disamina dell'iter

legislativo, Lizza ha ampiamente e brillantemente dimostrato come la riforma abbia sopraffatto i forestali, calpestando i loro diritti soggettivi e del lavoro, nonché violato le più elementari norme costituzionali in tema di delega parlamentare. A breve i reclami, dopo aver ottenuto pronuncia favorevole dal Tar, passeranno al vaglio della Corte Costituzionale e del Comitato europeo dei diritti sociali per definire la compatibilità della legge elaborata dal governo Renzi con la Costituzione e con le norme europee. Per ciò che concerne la violazione degli articoli a tutela dei diritti del singolo, il Tar ha indi-

viduato gli articoli 2 e 4 della Costituzione: dell'articolo 2 non è stato rispettato il principio di autodeterminazione del personale del Corpo forestale, ledendo un diritto inviolabile; del secondo si viola il diritto di aver scelto liberamente il proprio lavoro e di poterlo conservare. Effettivamente, il servizio appare radicalmente mutato: i dipendenti avevano conseguito un determinato ruolo in una polizia civile, con il superamento di un concorso pubblico e non hanno mai scelto, né prima né dopo, di diventare militari. Di conseguenza, gli ex membri del Corpo forestale si sono ritrovati assoggettati all'ordinamento di un corpo militare, che presenta numerose differenze rispetto ad un corpo ad ordinamento civile, basti pensare a tutte le tutele sindacali godute dai forestali, come ogni altro dipendente dello Stato, venute meno a seguito della riforma. Gli ex forestali sono stati costretti a cambiare stile di vita, condizionare le proprie famiglie ed adattarsi ad un servizio diverso. Questa mancata opzione della facoltà di scegliere da parte degli impiegati è in evidente contrasto con i principi del nostro ordinamento, in cui l'acquisto dello status di militare è sempre scaturito da un atto spontaneo. Nell'approfondita ordinanza del Tar Pescara si evince anche la scarsa importanza attribuita dal Parlamento, organo preposto a legiferare, rispetto ad un tema così importante come quello dei diritti soggettivi. Infatti, se da un lato entrambi gli organi, sia il legislatore delegante che il Governo delegato, hanno violato i limiti costituzionali, dall'altro il Parlamento ha

errato nel conferire al Governo una delega troppo generica, addirittura in bianco, rispetto ad un ambito così delicato. La militarizzazione è in evidente contrasto con un'evoluzione giuridica, che ha visto la smilitarizzazione e mantellamento di diversi corpi nel corso degli anni (come la Polizia di Stato o i Vigili del fuoco). Tutto ciò con evidente violazione degli articoli 76 e 77 della Costituzione che, nell'esprimere le modalità della delega, tutelano i poteri e l'azione del Parlamento. Questa situazione danneggia non solo i forestali ma tutti i cittadini che credono e sperano nella salvaguardia ambientale del nostro Paese, ricoperto per circa due terzi da monti e colline che ospitano boschi rigogliosi. Con questa riforma sembra venir meno l'incontestata efficienza assicurata da un corpo che, come sottolinea l'avvocato Lizza: «... è sempre stato riconosciuto tutore del "bene ambiente", che è uno dei diritti fondamentali della persona». Alcune settimane fa Guido Conti, ex generale del Corpo forestale umbro, da un anno congedato dall'arma, si è suicidato. In uno stralcio di una sua lettera inviata sul profilo Facebook all'allora Premier Renzi, la testimonianza di chi non ha tollerato "un oltraggio" al bene della Nazione: «Le cose buone non si gettano, soprattutto le poche rimaste. Si migliorano, si accudiscono e fortificano. A maggior lustro della Nazione, ed in amore ed in difesa delle cose più belle e sacre del Creato. E dei fratelli italiani».

Mario Giuseppe Pacilio







## istituzioni sorde

Che siano slot machine, gratta e vinci o scommesse, il mondo del gioco d'azzardo sta entrando nelle nostre vite sempre con maggior prepotenza, basti pensare che costituisce il 12% della spesa familiare, o che è presente una slot machine ogni 143 abitanti circa.

## STOP AL GIOCO D'AZZARDO?

Credete forse che il Sannio ne sia estraneo? I dati affermano il contrario: è al 36° posto in Italia per numero di sedi e scommesse secondo una ricerca dell'Invisità "Carlo Cattaneo" e primo in Campania per spesa in slot machine. La regolamentazione del gioco d'azzardo non è stabilita da norme comunitarie, ma demandata ai singoli stati per contrastare gli effetti negativi non solo sulla salute (GAP, gioco d'azzardo patologico) ma anche a livello sociale; in Italia sono intervenuti perfino regioni e comuni, poiché la normativa nazionale sembra insufficiente. L'amministrazione di Benevento appare lontana da questa realtà, sebbene molte siano le lotte portate avanti negli ultimi anni nel nostro

territorio. In primis la Caritas diocesana con la campagna "Sabiria#noslot#azzardo" in settembre è scesa in piazza a protestare contro qualcosa di lecito che porta alla rovina persone e intere famiglie, sulle quali si ha sempre meno controllo da quando questi tipi di svago sono approdati in internet. È stato avviato lo sportello *NoAzzardo* a sostegno del quale molti sono gli esercenti che hanno deciso di non ottenerne guadagno, ma è anche vero che il giro di affari che si è sviluppato intorno al gioco d'azzardo garantisce introiti facili e sono pochi coloro che scelgono una strada eticamente giusta. Due consiglieri della giunta comunale, i pentastellati Marianna Farese e Nicola Sguera, hanno richiesto che

durante uno dei consigli comunali si deliberasse circa il gioco d'azzardo, ma non è ancora accaduto. Ciò che auspicano è la creazione di un regolamento (bocciato da alcuni tribunali) ma ancor prima l'adesione al "Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo", promosso un gruppo cospicuo di Comuni (tra i quali Milano, Torino e più vicino a noi Montecalvo Irpino) che hanno creato una rete di contrasto e prevenzione al gioco d'azzardo con enti territoriali e sovra territoriali come Asl e Prefettura. Tra le richieste avanzate nel Manifesto figurano una nuova legge nazionale, leggi regionali che rendano chiari i compiti della regione per il sostegno dei giocatori patologici e per la prevenzione dai rischi, il potere di ordinanza ai sindaci in modo da controllare orari di apertura e posizioni, in caso di nuove installazioni, in modo da tenerle lontane da zone "sensibili" come scuole, banche e uffici pubblici. Un'altra proposta è stata quella di garantire sgravi fiscali agli esercenti che decidano di rimuovere le slot machine. Si spera che al pari delle altre amministrazioni locali si prendano provvedimenti al più presto, in modo da riuscire a contenere questo fenomeno puntando, più che sul contrasto, sul renderci consapevoli delle conseguenze e della pericolosità del gioco d'azzardo.

Barbara De Rosa



## comunicazioni viziare

20 ottobre 2017 - La ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli è ospite a Benevento per il convegno organizzato dalla Flc Cgil incentrato su "Diritti uguali fra diseguali".

## Un dialogo emblema

Proprio durante l'incontro, una cospicua rappresentanza del Collettivo Autonomo Studentesco (CAS), approfittando della presenza del politico, è scesa per le vie della città con l'unico scopo di manifestare contro la famigerata Buona-Scuola e in particolare contro l'Alternanza Scuola-Lavoro. Inutili i tentativi delle Forze dell'ordine di bloccare i manifestanti, che sono riusciti ad arrivare fino a pochi passi dall'auditorium. Senza lasciarsi scoraggiare, Vale-

ria Fedeli decide di abbandonare il convegno e uscire all'esterno per avere un confronto diretto con i ragazzi.

Il dialogo si è svolto in maniera del tutto informale, tra una ministra seduta sugli scalini dell'auditorium e una rappresentante del collettivo con in mano un "regalo" consistente in un pacchetto che riproduceva in classico "McMenù" del McDonald's, il fast food in cui alcuni studenti sono stati mandati a lavorare per svolgere ore di

alternanza scuola-lavoro. Ripetutamente la ministra ha chiesto alla ragazza da quale scuola provenisse, ma lei, imperterrita, ha continuato a definirsi "rappresentante di tutte le scuole della provincia" (di tutte e di nessuna, a quanto pare).

«Stiamo togliendo ore utili allo studio per andare a lavorare. Veniamo sfruttati e non siamo tutelati», questo l'argomento su cui preme la giovane, prendendo come esempio, tra le altre cose, un ragazzo morto in seguito ad un incidente con un muletto mentre conseguiva le sue ore di alternanza. «Non esiste che gli studenti facciano Alternanza Scuola-Lavoro senza che vengano rispettate le norme di sicurezza. Interverrò al più presto» replica la Fedeli. La manifestante allora continua a parlare in toni generali, presentando il problema sul piano nazionale e trascurando del tutto gli effettivi problemi sul piano provinciale; la ministra torna a ribattere che si tratta di avvenimenti particolari che vanno denunciati, sui quali bisogna intervenire e, soprattutto, che bisogna evitare.

Il confronto termina con la richiesta della Fedeli di essere invitata dall'istituto frequentato dalla giovane per risolvere in prima persona i problemi riguardo l'Alternanza: la ministra è ancora in attesa di conoscere il nome dell'istituto.

V. I.



## responsabilità

## IL RISPETTO DOV'È?

“La terra ha una pelle, e questa pelle ha delle malattie; una di queste malattie si chiama uomo”. F. Nietzsche

di ALESSIA SPAGNUOLO

Uno dei beni più preziosi che potesse mai esser donato agli esseri umani è proprio la natura e l'ambiente in cui viviamo, bene che ormai tutti danno per scontato, anche se scontato non è.

L'inquinamento mondiale è in costante crescita, e con esso è in aumento anche il numero di morti che ha causato. Secondo i dati della World Health Organization, infatti, nel 2012 sono ben 7 milioni i decessi causati solo dall'inquinamento atmosferico. Questo tema è ormai all'ordine del giorno, ne parlano tutti, dato che rappresenta un pericolo sia per la salute che per il futuro dell'uomo, ma senza mai preoccuparsene per davvero. Nonostante l'Italia non sia tra i Paesi più inquinanti, il problema non ci è lontano, in particolare nella regione Campania.

Camminando per le strade beneventane è evidente che, da una parte, la pulizia della città non funziona in modo ottimale e, dall'altra parte, i cittadini, e anche i politici ormai accecati dalla brama di far soldi, sono perlopiù disinteressati e indifferenti davanti a ciò che più minaccia il futuro dei giovani.

Fortunatamente non è così per tutti, in particolare per gli scout della città e di tutto il mondo, e come insegna il fondatore dello scoutismo, Baden Powell, "Cercate di lasciare questo mondo un po'

migliore di quanto non l'avete trovato". Più volte nell'ultimo decennio il gruppo scout CNGEI (Benevento 1), con entusiasmo e determinazione, ha aderito al progetto "Adotta un'aiuola", promosso dall'Assessorato all'ambiente del Comune della città, in particolare nel 2009, quando furono coinvolti nell'iniziativa anche i gruppi di Eboli e Mercogliano. Quello che lo scoutismo cerca di fare, attraverso il gioco da bambini, l'avventura da ragazzi e la strada da adulti o quasi, è formare persone buone, rispettose nei confronti degli altri e di ciò che li circonda, con valori saldi e capaci di capire ciò che è sbagliato o no. Inquinare non è certo giusto! Un'altra associazione che si è occupata di questo problema e che ha cercato di aiutare la città è proprio *Legambiente*, nata nel 1980 come nucleo ecologista senza alcun fine di lucro, che grazie ai suoi volontari e ai suoi soci cerca da allora di informare, sensibilizzare e coinvolgere i cittadini italiani, e ad oggi è diventata l'organizzazione ambientalista con la diffusione più ampia sul territorio.

Quello che dovrebbero fare tutti i bravi cittadini è rispettare l'ambiente e dare il proprio esempio in primis ai propri figli, e inoltre alle persone che stanno loro attorno. Per cambiare la mentalità degli altri bisogna innanzitutto cambiare la propria, iniziando, nel proprio piccolo, a fare il bene e non solo ad essere buoni.



## iniziative

Sembrano risollevarsi le sorti della Chiesa di *Santa Maria della Verità*, l'antica parrocchia sorta sulle rovine del Teatro Romano di Benevento, al centro del popoloso quartiere *Triggio*.

## Piccoli progetti cittadini crescono



Dopo il sisma del 1980 le abitazioni del rione e la Chiesa stessa, seriamente compromesse dalla potente scossa, sono state oggetto di un lunghissimo processo di ristrutturazione, al termine del quale, grazie al ripopolamento, la comunità religiosa ha registrato un forte incremento di fedeli, assumendo oggi, con la partecipazione di una nutrita falange del gruppo Scout AGESCI (Benevento 4), proporzioni davvero considerevoli. Gli ambienti della parrocchia, sia pur accoglienti e rassicuranti, non riescono, però, da tempo, a soddisfare le esigenze di una comunità che si impegna nel sociale.

Alla luce di questa premessa, dopo lunghe trattative, la comunità, rappresentata da don Marco Capaldo, opportunamente (ed economicamente) sostenuta dalla CEI - la Conferenza Episcopale Italiana - ha acquisito i locali e gli ambienti che fanno da cornice ai *Giardini Angela Merici*, storicamente appartenuti alle *suore Orsoline* e luogo noto a quanti hanno frequentato questa cara scuola cittadina. Dopo due lunghi anni di attesa e di speranza, lo scorso Agosto è arrivata l'ufficialità del passaggio di proprietà alla parrocchia Santa Maria della Verità di questa strut-

tura e di questi suggestivi giardini. Motore di questa *mission*, il richiamato don Marco, che ha voluto assumersi l'onere di guidare il progetto, consapevole di dover muovere passi e passi lungo un cammino incerto fatto di adempimenti burocratici, gravami economici, impegni finanziari futuri, impegno fisico, impiego di tempo. L'obiettivo audace è quello di spaziare dalle consuete attività parrocchiali, catechistiche e formative, ad attività di utilità sociale, messe a disposizione di quanti sentano il bisogno di essere accolti in uno spazio sicuro, parafamiliare, per condividere attività ricreative e ludiche, donare o godere di assistenza, proporre o beneficiare di iniziative, in altre parole un polo in cui far confluire le esigenze di chi ha bisogno di ricevere e di chi ha bisogno di dare, in un'armonia di *fare*, finalizzata al rinnovamento sociale per il quartiere (e, in un'ottica più ambiziosa e progressiva, per la città) promosso dalla parrocchia, ma attuata da tutte le forze buone, religiose e laiche.

A questo punto, è possibile riconoscere che l'impresa del volenteroso don Marco ha avuto esiti più che positivi, considerando il fatto che ogni fine settimana i ragazzi

dell'Azione Cattolica si riuniscono ai Giardini ed assicurano un po' di sano divertimento alle decine di bambini che prendono parte alle numerose iniziative.

Lo stesso fanno gli Scout di Benevento, ai quali è stata affidata parte del complesso, ed i ragazzi che appartengono ai vari gruppi (*giovanissimi, giovani, adulti*), che hanno la possibilità di condividere emozioni, ricrearsi ed organizzare le rispettive attività in questo nuovo, vastissimo spazio.

Non resta che ringraziare il parroco per aver creduto nel progetto, per l'impegno speso in questi anni e per l'impegno ancora oggi profuso nell'organizzazione delle attività e dei lavori; e ringraziare quelli che stanno contribuendo, a piccoli passi ed in modi diversi, a rendere praticabile la struttura, a ristrutturarla, a migliorarla.

C'è ancora molto da fare! Ed allora sia proprio questo il senso di questa cartolina sul progetto in atto: annunciare una cosa bella a quanti la vogliono vivere; da spettatori, da sostenitori, da protagonisti... In qualunque modo ci tocchi, il sapore di questa esperienza è quello delle cose buone.

Antonio Vicario

*Un tempo luogo di svago per grandi e piccoli, nonché meta per incontrarsi e discutere, oggi la Villa Comunale appare sempre meno accogliente...*

## Villa in degrado

La cara "vecchia" Villa comunale di Benevento fu inaugurata nel 1879, secondo i disegni di Alfredo Dehnardt, direttore all'epoca dell'Orto botanico di Napoli. Situata non molto lontano dalla Rocca dei Rettori, fu concepita come un luogo in cui le famiglie avrebbero passato il proprio tempo rilassandosi e immergendosi nella natura. Al giorno d'oggi la villa rimane così come era stata progettata, con l'unica differenza che ormai non è più solo un luogo in cui fare una passeggiata o in cui portare i propri bambini, ma anche una redditizia base di spaccio. Ricordiamo, in particolare, l'operazione "Villa comunale" del 2009, nel corso della quale furono emesse 15 misure di custodia cautelare e un arresto domiciliare per lo spaccio di eroina davanti all'ingresso.

È opportuno richiamare la "teoria delle finestre rotte" sviluppata da James Q. Wilson e George L. Kelling, secondo cui il degrado urbano alimenta la criminalità e i comportamenti anti-sociali. L'esempio più semplice, da cui prende il nome la teoria, è quello secondo cui vedendo una finestra rotta, altri sarebbero inclinati a rompere lampioni, vetrine, o altro nei dintorni, generando un vero e proprio circolo vizioso e portando allo sviluppo di altri fenomeni di vandalismo.

Ad oggi i provvedimenti adottati consistono in video sorveglianza e pattugliamento da parte dei vigili urbani, ma evidentemente non sono sufficienti ad alleviare le problematiche che affliggono questa zona e non solo. Il cammino è lungo e il degrado è sicuramente più veloce del ripristino; vale la pena concentrarsi attivamente sul tema in questione, ponendo l'attenzione non solo su ciò che è "mio" ma soprattutto su ciò che è "nostro".

Francesca Borrelli



Rummo contro la violenza di genere

Celebrata il 25 novembre la Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne. Il Liceo Rummo vi partecipa pubblicando uno spot premiato il 13 dicembre nel corso di una cerimonia organizzata dalla Questura di Benevento, congiuntamente con la Regione Campania e l'Università degli Studi del Sannio.

# Eccezione o abitudine?

I casi di violenza domestica o di femminicidio sono ormai all'ordine del giorno nel nostro Paese; ci siamo così tanto abituati che facciamo fatica a scandalizzarci. In Italia i dati ci dicono che ogni anno quasi 200 donne vengono uccise; la realtà è che la donna che subisce violenza il più delle volte è sola, spesso madre e moglie senza indipendenza economica.

Ciò che emerge è che si pone poca attenzione alla realtà familiare, preferendo parlare di raptus degli omicidi piuttosto che di uomini violenti che agiscono, purtroppo, in maniera consapevole. Per un'analisi attenta e seria è necessario partire da quello che è il ruolo della donna in un contesto del tutto maschile, in cui l'uomo ha il potere in tutti gli ambiti più importanti della società. La donna, nonostante le sue conquiste, continua ad essere considerata inferiore all'uomo, merce di scambio che non ha diritto ad avere un ruolo autonomo e attivo nei vari settori della vita. Ciò è un dato di fatto soprattutto se teniamo conto delle discriminazioni che ancora sopravvivono a livello normativo, economico, politico, sociale e culturale. C'è da sottolineare che i mass media giocano un ruolo fondamentale nella costruzione della figura femminile, il cui scopo deve essere semplicemente quello di apparire sempre bella e, in una

logica maschilistica, sfruttata. È chiaro che ciò non aiuta a risolvere e quindi a trovare una soluzione alla violenza esercitata in maniera sistematica sulle donne. Violenza sulle donne, però, non significa solo e soltanto uccisione della donna, ma identifica un fenomeno molto più ampio, che include una molteplicità di condotte come maltrattamenti, violenza fisica, psicologica, sessuale, educativa o ancora economica. Questi comportamenti minano la libertà, la dignità e l'integrità di una donna e

possono molto spesso culminare nell'omicidio, nel tentativo di uccisione o in svariate forme di depressione. Quindi, tale violenza implica un odio verso l'universo femminile in quanto tale. Visto l'aumento di questo fenomeno, l'ONU ha emanato una Dichiarazione che identifica la violenza contro le donne come: "uno dei meccanismi sociali, cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini". Quindi, la causa alla base di questa forma

di violenza, ancora una volta, è la disparità dei rapporti tra i sessi. Le più colpite sono le donne tra i 25 e i 54 anni, ciò significa, come già precedentemente indicato, giovani donne e madri. Una forma particolare di tale violenza è costituita dalla violenza domestica. Si tratta di un fenomeno molto diffuso, ma il più delle volte sottovalutato, che riguarda tutte le classi socio-culturali ed economiche, senza distinzioni di età, credo religioso o razza. L'organizzazione mondiale della Sanità ha riconosciuto la violenza contro le donne come un grave problema di salute pubblica, con una pesante ricaduta sul benessere psicologico e fisico delle donne. Il termine "violenza domestica" indica la violenza praticata dal proprio partner. Lo scopo è arrivare al potere nella relazione maltrattando, umiliando, minacciando la donna, fino ad arrivare diverse volte all'omicidio.



Sara Amato  
Continua a pagina 8

incontro con l'Autore

Gli studenti del Liceo Scientifico Rummo hanno incontrato nell'Aula Magna del proprio liceo Vittorio Meloni, direttore delle relazioni esterne di Intesa San Paolo e autore del libro *Il Crepuscolo Dei Media*.

## Vittorio Meloni incontra i ragazzi del Rummo

Sebbene non sia un giornalista, Meloni non è estraneo all'editoria (ha già pubblicato *Master: come conquistare una carriera al top* e *Master: la rivista dell'università e dell'alta informazione*) e mai come stavolta il libro in questione sembra essere assolutamente forma-

tivo per uno studente che si trova ogni giorno in contatto col mondo dell'informazione digitale, non solo, ma che è spesso abbindolato dalle scelte mediatiche compiute per lui. Apre il convegno la preside Teresa Marchese, che dopo aver salutato i

presenti, cede la parola al giornalista Enza Nunziato, da tempo accanto alle attività della scuola, da lei arricchite con occasioni formative di elevato spessore culturale. Subito la giornalista introduce i relatori: il professor Felice Casucci dell'Università del Sannio e, naturalmente, il dottor Vittorio Meloni. Profonda e meticolosa l'analisi compiuta dal prof. Casucci, che, sorvolando sui numerosissimi dati statistici forniti dal saggio di Meloni, ne coglie soprattutto i continui rimandi culturali, permettendogli un attento excursus sulla originaria funzione del giornalismo e sui rischi che esso corre nel contemporaneo mondo della estrema velocità e del consumo a tutti i costi. L'intervento di Casucci è interrotto a sorpresa dall'arrivo del sindaco di Benevento, on. Clemente Mastella, che, presa la parola per un po', ha arricchito la conversazione con le sue esperienze, politiche e non, riguardo la cattiva informazione, facendo notare come questa possa nuocere in primis ad una public figure. L'introduzione di Casucci regala agli astanti moltissimi spunti di riflessione, e permette allo stesso Meloni di illustrare con ulteriore precisione alcuni aspetti da lui trattati nel libro. "L'informazione ai tempi dei Social Media è un'informazione corrotta", spiega l'autore. Partendo dalle sue pagine, ha poi ampliato l'argomento toccando differenti temi, dalla possibile estinzione della carta stampata alle "fake news", dalla pericolosa deriva dell'informazione attraverso la rete al rischio di un liberalismo esasperato. Meloni sembra accogliere non senza difficoltà il cambiamento prodotto dall'avvento del digitale nei sistemi di comunicazione e di informazione e attraverso numerosi ed accurati

dati dimostra come il "nuovo mondo", se sfruttato al meglio e reso meno dispersivo, nel suo complesso può giovare alla società ed in particolare alle testate giornalistiche. Ma pur vera è la considerazione che la portata del mezzo cambia in base al Paese in cui ci si trova. In Paesi come l'America il vecchio giornale ha sfruttato il dinamismo digitale per ampliare le sue notizie, il che ha fatto più presa sull'opinione pubblica, perché il servizio offerto agli utenti diventa specialistico e più fruibile. In Italia, invece, il classico quotidiano tarda ancora ad integrarsi con le piattaforme digitali, che rimangono disperse e superficiali. La "piazza digitale" è come la *Pnace* greca, dove i cittadini maschi discutevano dei problemi della polis. Oggi è un po' così, si è a cavallo tra due mondi: c'è la vastissima platea social che può creare e distribuire informazioni, alle quali si può accedere immediatamente e direttamente senza l'intermediazione del giornalista, e c'è il giornalismo "di mestiere", sempre più asservito a logiche di mercato o a posizioni politiche. Meloni sprona le coscienze dei giovani lettori (soprattutto quelle di coloro che navigano quotidianamente, convincendosi che tutto ciò che è in rete possa considerarsi oro colato) a ricercare un'informazione consapevole e corretta, per quanto possibile. Al termine della conferenza, il dottor Meloni ha conversato con gli studenti del Rummo rispondendo con una disarmante chiarezza, permettendo loro di affrontare con maggiore familiarità argomenti anche particolarmente complessi.

Camilla Fallarino  
Mario Giuseppe Pacilio



Samuel Iuliano

giornata della creatività

Interpretare dal punto di vista di Heidegger, o in chiave scientifica ma pur sempre con pieno significato sentimentale *La cura* di Battiato durante un "caffè filosofico", godere del fascino della chimica in laboratorio in modo da osservarla come fosse una forma d'arte...

## Creatività e disciplina a confronto

... Dialogare con scrittori emergenti sul desiderio di realizzare i propri sogni, applicare i teoremi matematici alla musica, rivivere la Prima Guerra Mondiale attraverso immagini, video e canzoni.

di NICOLE BORRILLO

Sono solo poche delle tante attività organizzate al Liceo scientifico "G. Rummo" in occasione della *Giornata della Creatività* il 22 novembre 2017. Questa può essere definita come una giornata in cui gli studenti, in collaborazione con professori o persone esterne all'ambito scolastico (ballerine, cantanti, giornalisti, autori di libri) ma anche autonomamente, hanno per sé uno spazio in cui poter vivere insieme agli altri ciò che prediligono. Sono intervenuti personaggi conosciuti tra i ragazzi, come il rapper sannita Shark Emcee, l'ex ballerina di Canale 5 Rosita Castagni, per citarne solo alcuni tra i tanti che hanno preso parte all'iniziativa. Le ultime due ore della giornata sono state dedicate interamente a questo: dare l'opportunità a ogni studente di distaccarsi dalle abituali lezioni e regalare quel tempo a loro stessi, partecipando all'attività che più si avvicina alla propria passione. Ci si può, dunque, anche se per poco, distaccare dalla tradizione didattica rinunciando temporaneamente alla obsoleta routine che ci educa (o impone?) a seguire una certa uniformità plasmando le nostre menti secondo programmi ben definiti? La risposta è sì, per entrambe le domande. Non è proprio quanto avvenuto il 22 novembre?

Le persone creative tendono a utilizzare quello che viene definito "pensiero divergente", che si distacca, dunque, dal pensiero comune cercandone alternative. Non bisogna essere muniti di un'intelligenza fuori dal comune, come è stato dimostrato da studi in ambito psicologico, per essere delle persone creative. Chiunque voglia può esserlo, perché in fondo la creatività la si può cogliere in tutto. Non esiste alcuna scala oggettiva che indichi cosa può essere considerato opera di persona creativa o cosa non lo è. Può considerarsi un paradosso quando ciò avviene a scuola, dove lo studente ogni giorno sente il dovere di adottare comportamenti che, sia nella condotta che nello studio e nell'abbigliamento, aderiscono ai modelli imposti dalle istituzioni o che vengono considerati come "giusti". Questo è dunque l'aspetto che più può incuriosire se ci si sofferma a fare riflessioni più profonde su quel che è stata la "Giornata della Creatività". Presentare allo studente in maniera di gran lunga più affascinante materie del programma di studi che affronta potrebbe essere un modo per stimolarlo allo studio di ciò che può presentarsi come più difficile. Chi vi dirà che la creatività e la disciplina non nate per fare a pugno, di certo mentirà.



tessera del Rummo

## Convenzioni e sconti per tutti gli studenti del Liceo

Sono tante le idee messe in campo dal nuovo Comitato Studentesco, costituito lo scorso 30 ottobre e presieduto da Augusto Stanzione (5C). Una fra tutte è la Tessera del Rummo, cui si era già pensato negli scorsi anni senza mai realizzarla. Da quest'anno ogni studente avrà una card plastificata che gli darà accesso ad una serie di convenzioni esclusive per l'acquisto di libri, materiale di cancelleria, biglietti del cinema, ma anche per usufruire di sconti sui pasti, dal momento che, mediamente, un ragazzo su tre svolge attività pomeridiana dovendo trattenersi a scuola per il pranzo. La tessera garantirà un risparmio, seppur inizialmente minimo, a tutti gli studenti, che potranno scegliere menù completi di bibite presso la vicina tavola calda Break Snack a prezzi agevolati. Sono inoltre in corso di attivazione due convenzioni con i principali cinema della zona, il Multisala Gaveli e il Torrevillage, affinché si possano ottenere dei biglietti ridotti durante tutta la settimana, riservati sempre agli studenti del Rummo. Inoltre si procederà a creare una rete di librerie e cartolerie che, aderendo alla convenzione, daranno la possibilità a tutti gli appassionati della lettura, e non solo, l'opportunità di ottenere sconti pari almeno al 20% sull'acquisto di libri e di materiale scolastico. Mi si perdoni la virata in prima persona, ma in qualità di Rappresentante di Istituto posso



dirmi pienamente soddisfatto: è in effetti una grandissima novità in termini di vantaggi per i ragazzi oltre che di un'innovazione per velocizzare le attività burocratiche del Comitato. Infatti la tessera, essendo numerata ed assegnata ad ogni singolo studente, sarà utilizzata anche come strumento di rilevazione delle presenze durante le Assemblee di Istituto, le riunioni del Comitato e tutte le altre attività dei Rappresentanti di Classe. L'iniziativa ha riscosso grande successo all'interno dell'Istituto ma, affinché possa continuare a produrre frutti, il Consiglio Direttivo chiede che gli studenti stessi formulino nuove proposte con eserciti, anche non a Benevento, che possano offrire prezzi agevolati o sconti dedicati, così da garantire gli stessi vantaggi anche agli studenti non residenti in città.

Salvatore Mastrullo





meraviglie

Un fisico olandese mette in dubbio secoli di studi sulla gravità per chiarire un mistero irrisolto: la materia oscura.

# Un nuovo possibile volto della gravità

La gravità è solo una conseguenza. La materia oscura non esiste. E quindi Einstein si sbagliava.

Il fisico olandese Erik Peter Verlinde, dopo sei anni di studi, è giunto a queste drastiche conclusioni. Affermazioni azzardate? Non la pensa così l'*European Research Council*, la più importante istituzione europea nel campo della scienza, che ha finanziato la ricerca per oltre due milioni di euro. Con le sue affermazioni Verlinde vorrebbe ribaltare la concezione di gravità. Per Isaac Newton la gravità è la forza con cui due corpi dotati di massa, per esempio il Sole e la Terra, si attraggono reciprocamente. La relatività generale di Albert Einstein, invece, descrive la gravità grazie alla geometria: una massa deforma lo spazio-tempo nelle sue vicinanze e quindi, per esempio, la Terra orbita attorno al Sole perché si muove lungo questa curvatura. Le due differenti versioni sono accomunate dal fatto che considerano la gravità come una forza fondamentale, assieme a interazione forte, interazione debole ed elettromagnetismo. Verlinde propone la *gravità emergente*, una nuova teoria secondo la quale la gravità non sarebbe una forza fondamentale della natura, ma un cosiddetto fenomeno emergente. Così come la temperatura di un corpo è la conseguenza del movimento delle molecole di cui è composto, la gravità emergerebbe dai cambiamenti dei quanti di

informazione memorizzati nella struttura dello spazio-tempo. In che modo? Nella termodinamica, l'entropia, cioè la misura del grado di disordine di un sistema, corrisponde anche alla quantità di informazione contenuta in un sistema. Verlinde, per spiegare la gravità come fenomeno emergente, ha utilizzato questo concetto di entropia incorporandolo in una teoria matematica che rappresenta una modificazione del cosiddetto principio olografico, proposto nel 1993 dal premio Nobel Gerard 'tHooft. In termini di informazione, il principio olografico afferma che è possibile determinare cosa accade in uno spazio tridimensionale, partendo dalle informazioni ricavate da uno spazio bidimensionale che lo rappresenta. L'idea da cui è partito Verlinde è che l'informazione contenuta in una regione di spazio varia a seconda di come sono distribuiti gli oggetti al suo interno. Se gli oggetti si spostano, cambia l'entropia all'interno di quella regione. Dunque, la tendenza dell'Universo a raggiungere l'entropia massima genera una "forza" che ridistribuisce la materia. Quindi la gravità non sarebbe una causa, ma un effetto.

La teoria è ardita, ma ha un punto di forza: spiega in modo naturale alcuni fenomeni senza chiamare in causa la materia oscura, ritenuta

oggi necessaria per spiegare i risultati di alcune osservazioni. Per esempio, in una galassia le stelle sono più addensate verso il centro. Quindi ci si aspetterebbe che nelle zone periferiche la forza di gravità diventi più debole e la velocità con cui le stelle ruotano attorno al centro sia più bassa perché sono meno attratte. Ma le osservazioni dicono che oltre una certa distanza dal centro galattico la velocità orbitale delle stelle non cala, come se ci fosse una grande quantità di materia invisibile capace di mantenere elevate gravità. Per questo gli astrofisici hanno introdotto la materia oscura, chiamata così perché non emette radiazioni elettromagnetiche, ma la sua presenza può essere dedotta dagli effetti gravitazionali. Ma dopo anni di ricerche non si è ancora capito di cosa sia fatta la materia oscura, nonostante rappresenti l'85% di tutta la materia dell'universo. Verlinde vorrebbe quindi risolvere il problema alla radice: secondo il suo modello, il fenomeno considerato anomalo diventa perfettamente normale. Così non ci sarebbe più bisogno di introdurre la materia oscura, che semplicemente non esisterebbe.

Un gruppo di ricercatori del Leiden Observatory in Olanda ha messo alla prova la gravità emergente. Per farlo gli astronomi

hanno sfruttato il fenomeno della lente gravitazionale: la gravità curva lo spazio-tempo in modo tale che, quando i raggi luminosi provenienti da una sorgente si propagano, essi vengono deflessi, come nel caso di una lente ottica. Questo effetto è stato utilizzato per misurare come varia la forza di gravità attorno alla galassia presa in considerazione. Sono stati raccolti dati relativi alla distribuzione della gravità attorno a oltre 33 mila galassie. I risultati evidenziano che, fino a distanze dell'ordine di qualche centinaio di volte il raggio della galassia, la gravità risulta molto più forte rispetto a quanto predice la relatività generale. Mentre la teoria di Einstein funziona solo se viene introdotta la materia oscura come parametro libero (ovvero che deve essere "aggiustato" rispetto alle osservazioni), il modello proposto da Verlinde risulta in accordo con i dati.

Tutto risolto dunque? Non proprio. Al momento la teoria proposta da Verlinde è applicabile solo a sistemi isolati, sferici e statici, e l'universo è molto più complesso e dinamico. Quindi per adesso la materia oscura rimane ancora in gioco, anche se questo primo risultato potrebbe aprire la strada a una nuova concezione dell'Universo.

Mario Porcaro



perplexità

Studi sempre più impegnativi, che però presentano una disciplina, quella matematica, la cui utilità sembra sopraffatta dalla sua stessa complessità. Eppure...

Quando userò quello che sto studiando?



Probabilmente è proprio questa la domanda che maggiormente ci poniamo noi allievi durante una lezione di algebra o geometria analitica. Effettivamente, non risulta facile pensare ad una situazione quotidiana nella quale la conoscenza del teorema di Carnot possa risultarci utile. Proviamo a pensare ad una situazione recente che ci abbia portato ad usare argomenti studiati nelle ultime lezioni: difficile vero? Eppure basta guardare un grafico, sentire o leggere una notizia o usare il proprio pc, per impiegare nozioni attinte ad argomenti studiati, il che accade perché l'utilizzo di conoscenze matematiche nella vita quotidiana è diventato talmente naturale da risultare inconsapevole. Questa motivazione non è abbastanza convincente da far apparire lo studio della matematica essenziale agli occhi degli studenti. Nessuno può essere a conoscenza di cosa ci riserverà il futuro, tantomeno se avremo bisogno della matematica. Gli studenti che negano dunque che sarà per loro utile la matematica peccano di superbia e disonestà, poiché credono di essere già a conoscenza delle situazioni nelle quali si troveranno in futuro. Un esempio esplicativo è il discorso che Steve Jobs tenne alla Stanford University: raccontava di quanto il suo scarso interesse per lo studio lo avesse per caso portato ad iscriversi ad una

classe di calligrafia, che gli avrebbe permesso di scrivere in una "bella forma" che era sicuro non gli sarebbe mai servito. Il corso, racconta Jobs, era interessantissimo ed appassionante, ma la sua utilità pratica sembrava del tutto assente. Eppure, quando cominciò a lavorare alle applicazioni grafiche del suo primo Macintosh, ritenne non opportuno, ma indispensabile recuperare tutto quello che aveva imparato in quell'apparentemente inutile corso: «Se non avessi lasciato i corsi ufficiali e non avessi poi partecipato a quel singolo corso, il Mac non avrebbe probabilmente mai avuto la possibilità di gestire caratteri differenti o spaziati in maniera proporzionale».

Allora, quando useremo la matematica che ci viene insegnata a scuola non possiamo saperlo, ma vale la pena impararla? Sì, perché non sappiamo cosa ci riserverà il futuro o di quali conoscenze avremo bisogno. Impariamo il più possibile, ed i nostri sforzi saranno ripagati: ovviamente non si può imparare tutto, ma la nostra capacità di giudizio su cosa valga la pena imparare verrà affinata di pari passo all'aumento della nostra conoscenza. Tra dieci anni, guardandoci indietro, potremo capire se ne è valsa veramente la pena.

Simone Sauchella

studi

## Concreto come il Numero di Nepero!

Più comunemente conosciuto come  $e$ , il *numero di Nepero*, è un numero trascendente e irrazionale, ossia non può essere soluzione di un'equazione algebrica a coefficienti razionali e non può essere espresso sotto forma di frazione.

di GIUSEPPE DE PASQUALE

Il primo riferimento letterario ad  $e$  è contenuto nella tavola dei logaritmi pubblicata nel 1618 da John Napier, da cui il numero prende il nome; in realtà nelle tavole logaritmiche non veniva citata questa costante, bensì venivano riportati logaritmi naturali calcolabili a partire da  $e$ .

Nel 1863 fu Jakob Bernoulli che definì  $e$  conducendo uno studio sull'anatocismo, ossia la maturazione di interessi da altri interessi resi produttivi, sebbene scaduti o non pagati, su un determinato capitale, e ponendosi il problema: "Se si ha un capitale \$1,00 e si riceve il 100% di interesse all'anno, se l'interesse è accreditato una volta, alla fine dell'anno, il capitale sarà di \$ 2,00. Cosa succederebbe se

l'interesse fosse calcolato e accreditato più frequentemente durante l'anno?". In termini matematici si intende calcolare  $\lim_{n \rightarrow \infty} (1 + \frac{1}{n})^n$  che appunto è pari ad  $e$ .

$e$  è conosciuto anche come *numero di Eulero*, perché compare nella formula di Eulero, ossia  $e^{ix} = \cos x + i \sin x$ , dove  $i$  rappresenta l'unità immaginaria, che nel caso particolare in cui  $x = \pi$ , diventa  $e^{i\pi} = -1$ , che collega tra di loro le cinque entità più famose della matematica (0, 1,  $\pi$ ,  $i$ ,  $e$ ) attraverso le quattro operazioni fondamentali della matematica (addizione, moltiplicazione, uguaglianza ed elevamento a potenza).

Il numero  $e$  è anche alla base dell'*Hat Check Problem* pensato da Pierre Raymond de Montmort e che, nella sua versione più famosa, è formulato: "Una ragazza che con-

trolla i capelli non ricorda a chi appartengano  $n$  capelli e li restituisce a casaccio ai loro proprietari, mentre questi ultimi se ne vanno. Qual è la probabilità che nessuno riceva il proprio cappello?". La soluzione del problema è data da  $\sum_{k=0}^n (-1)^k \frac{1}{k!}$ , o s s i a  $1 - \frac{1}{1!} + \frac{1}{2!} - \frac{1}{3!} + \dots + (-1)^n \frac{1}{n!}$ , che è pari a  $\frac{1}{e}$ , circa 0,36.

Anche nella statistica  $e$  ha un ruolo importante, infatti è presente nella definizione della curva statistica più famosa, cioè la Gaussiana, che è definita, in generale, come,

$$f(x) = \frac{1}{\sigma\sqrt{2\pi}} e^{-\frac{(x-\mu)^2}{2\sigma^2}}$$

dove  $\sigma$  è la deviazione standard e  $\mu$  è il valore atteso, cioè il valore medio della probabilità che si verifichi un evento.

Il Numero di Nepero non si limita solo alla matematica, ma è pre-

sente in altre materie scientifiche, come la Fisica, dove ad esempio è presente in alcune leggi che servono a descrivere la carica e la scarica dei condensatori.

Persino nel mondo di Internet il Numero di Nepero assume un'ampia rilevanza, ad esempio nel 2004 il colosso americano Google lanciò una raccolta fondi che non mirava ad un numero tondo di dollari, ma a \$2.718.281.828, cioè il Numero di Nepero arrotondato alla decima cifra significativa o, lo stesso Google, lanciò una sfida nel cercare le 10 cifre che si ripetevano due volte nel Numero.

Il numero di Nepero, quindi, non è solo fondamentale per la Matematica, ma anche per altri problemi che attanagliano il mondo che ci circonda.





futuridea

## Il futuro sta al progresso come il muscolo cardiaco sta al sangue che lo fa pulsare. Ma la domanda è: "Quo vadimus?" "Progredior ergo sum": ma il Sannio dà ragione a Nietzsche...

Forse verso la prosperità o il *dominio*, nell'accezione heideggeriana del termine, o più semplicemente verso lo sviluppo dell'individuo e della società, tramite la "legge dei tre stadi", se solo a parlare ci fosse Comte? Da diversi anni il progresso è diventato quel "quid" intrinsecamente e immantisticamente presente nel Sannio. Difatti stanno nascendo realtà lavorative significative nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica, raggiungendo livelli di eccellenza. Una di queste è *Futuridea*, un'associazione volta alla sperimentazione di strategie per lo sviluppo eco-sostenibile ed il trasferimento tecnologico, attraverso la realizzazione di prototipi e azioni dimostrative nuove ed originali, che non hanno uguali in tutto il Meridione. La politica di innovazione di un territorio fertile e rigoglioso, come quello del nostro Sud, un tempo marginale dal punto di vista economico, dovrebbe essere volta proprio alla ricerca scientifica e tecnologica. È proprio questo l'obiettivo primario di *Futuridea*: individuare le migliori soluzioni per uno sviluppo sostenibile, attraverso lo studio dell'impatto che esse hanno sul territorio, monitorando, selezionando e valutando costantemente i risultati della ricerca. Tutto ciò anche grazie alla collaborazione con Istituti di ricerca nazionali ed internazionali, quali CNR ed ENEA.

Andiamo in visita con la nostra redazione scientifica presso la sede dell'Associazione, che occupano un'ala del MUSA, il Polo museale della tecnica e del lavoro in agricoltura sito in Piano Cappelle a Benevento. Nel corso della nostra visita ci è stato possibile osservare alcune delle tecnologie sviluppate qui nel corso degli anni, trovandoci dinanzi ad un mondo di cui non potevamo immaginare l'esistenza. Pur considerando la struttura di dimensioni modeste, sono innumerevoli le cose da vedere: da tecnologie piuttosto comuni, come i pannelli fotovoltaici, ad invenzioni che sembrano provenire da giorni futuri, come veicoli ad idrogeno. Certamente la più importante tra le innovazioni che abbiamo potuto conoscere è l'agricoltura di precisione (studio del terreno dal punto di vista chimico e microbiologico al fine di migliorare il rendimento agricolo). Fino ad alcuni anni fa era possibile analizzare il terreno solo manualmente ed era necessario raccogliere numerosi campioni e analizzarli singolarmente. Oggi gli studi effettuati e il conseguente sviluppo tecnologico hanno reso possibile l'analisi di un terreno grazie all'uso di macchine agricole avanzate, dotate di sensori di nuova generazione e droni radiocomandati. Per farci comprendere come funzionino queste nuove strumentazioni, abbiamo avuto l'opportunità di osservare da vicino un drone alare ultraleggero, utilizzato nell'analisi

del territorio. I costi degli strumenti sono elevati, ma gli impieghi sono molteplici e più che rilevanti: ad esempio, dopo l'alluvione del 2015, hanno svolto un ruolo chiave nella mappatura della provincia al fine di studiare i danni provocati.

Ad accogliere la nostra delegazione è Carmine Nardone, il presidente dell'associazione *Futuridea*, con il quale ci siamo intrattenuti in una piacevole intervista.

**- Presente: Come nasce *Futuridea*?**

C. Nardone: *Futuridea* nasce nel maggio 2008 e si fonda sulla convinzione secondo la quale solo la fiducia nelle nuove idee può veramente cambiare il nostro futuro. La parola chiave è "progresso", poiché non c'è miglioramento nell'immobilità e non c'è sviluppo senza ponderazione.

**- P: Quali sono le finalità immediate che intende perseguire *Futuridea* e quali quelle più a lungo termine?**

L'Associazione è impegnata nella realizzazione di diversi progetti come la prima *ecoserra* autosufficiente prodotta nell'area di Contrada San Vitale, che non consuma energia. Dotata di un pannello personalizzato che ottimizza il rapporto tra luce e fotosintesi: a parità di risorse è possibile avere il 30% di prodotti in più, senza l'aggiunta di prodotti chimici o fer-

tilizzanti. Un altro progetto è il "IAAS - Influenza delle condizioni pedo-Ambientali e delle tecniche Agronomiche sulla produzione di Stevia in Campania", in particolare nelle aree della provincia di Benevento e in quella di Caserta. Abbiamo poi il progetto "Territori che fanno la cosa giusta", che si propone l'obiettivo di relazionarsi con un contesto più ampio di territori e quindi facilitare un confronto ricco di problematiche diversificate. Le attività di cooperazione tra le 4 regioni coinvolte (Lombardia, Sardegna, Molise e Campania) rappresentano un modo di stimolare e sostenere l'innovazione ed apprendere reciprocamente.

**- P: Quali sono invece i progetti portati a termine?**

C. N. In primis abbiamo il "Tg dell'innovazione", il quale consiste in pillole di video, relazionate per tema, che vertono sui principali interessi dell'Associazione: biotecnologie, biodiversità, alimentazione e così via. Un altro progetto che è stato interessante da realizzare riguardava la "Settimana dell'Innovazione in Alta Irpinia", tra il 17-23 marzo dell'anno 2014. L'evento, realizzati in vari comuni dell'Alta Irpinia come Bisaccia, Conza della Campania, Lioni e Calitri, costituì un modo per approfondire il tema dell'innovazione e del progresso territoriale. La settimana è stata divisa in due parti, di cui la prima è

stata interamente dedicata al dibattito, mentre la seconda all'esposizione di prototipi all'avanguardia.

**- P: Il comitato scientifico di *Futuridea* ha elaborato la convinzione secondo la quale, dinanzi a ingenti quantità di dati, risulta difficoltoso occuparsene ricorrendo ai tradizionali metodi di osservazione e pianificazione, e approdando di conseguenza a quelle che sono considerate tecniche differenti per la modellazione di sistemi complessi. La domanda è: cosa s'intende per "Soft Computing"?**

C. N. L'Associazione ha approfondito questo tema, soprattutto sotto la guida del suo Direttore Scientifico Salvatore Rampone, dando vita ad un progetto interessante basato sullo studio di algoritmi di *Soft Computing*. Utilizzando, attraverso un'apposita convenzione, la rete di calcolatori *Grid* dell'Enea, una infrastruttura di calcolo ad alte prestazioni, è dunque possibile gestire considerevoli quantità di dati.

*Futuridea* è una realtà importante e unica nel suo genere nel Mezzogiorno. Ma stranamente è una realtà ignorata, o addirittura "fantasma", in quanto il suo operato è pressappoco sconosciuto a Benevento. Visitandola, abbiamo scoperto che essa è il fulcro dello sviluppo sostenibile, portato avanti con progetti a dir poco rivo-

luzionari, premiati a livello internazionale, ma che nel momento di un'attuazione sul nostro territorio, nella maggioranza dei casi, falliscono. Nelle due ore che abbiamo passato nella sua sede abbiamo riscontrato un'ambizione ormai passata nei membri dell'organizzazione, persa dopo 10 anni di gioie, ma soprattutto di progetti visti fallire proprio dove era importante che riuscissero a prender forma: qui a Benevento. Oltre ai numerosi riconoscimenti e targhe, ci ha colpito un libro contenente le firme delle varie personalità di spicco che hanno visitato *Futuridea*, tra le quali vi erano ministri provenienti da tutto il mondo, dalla Cina, all'Arabia Saudita, con una piccola ma eloquente eccezione: l'Italia, che rispecchia la contemporanea situazione di stagnazione nostrana. Il gap che c'è tra il nostro Paese ed altri, che al contrario vivono una condizione prospera e che sono meta di giovani menti ambiziose, è proprio questo. Invece di ignorare contesti come *Futuridea* è necessario ripartire da essi, incentivando e non ostacolando l'innovazione, di conseguenza smuovendo l'economia, che subirebbe un considerevole effetto a catena.

Edoardo Colella  
Luca Lombardi  
Gaia Cavallaro  
Genny Pastore

Gertrude Belle Elion

Una donna capace di sfidare le convenzioni della sua epoca, di ribellarsi ai canoni comunemente imposti da una società fin troppo intrappolata nei suoi dogmi, Gertrude Belle Elion dedicò la sua intera vita alla ricerca farmacologica.

## Una donna in lotta contro il male del secolo



di GENNY PASTORE

La morte per cancro del nonno, avvenuta quando lei era ancora un'adolescente, cambiò inesorabilmente la sua vita. «Questa è la malattia contro la quale dovrete lavorare - mi dissi - e non ho mai più smesso di pensarci». Nel 1988 conquistò il premio Nobel per la Medicina, grazie alla scoperta di numerosi prodotti farmaceutici. Difatti, proprio dalle sue ricerche proviene l'AZT, un farmaco impiegato nel trattamento dell'AIDS. «L'idea era di superare nuove frontiere, trovare nuove montagne da scalare». Il lavoro di squadra svolto insieme con il chimico George H. Hitchings si concretizzò in uno dei più fertili e proficui progetti nella storia della scienza del Novecento. Difatti, misero a punto un metodo di ricerca rivoluzionario, non più basato sulla verifica dei farmaci per tentativi ed errori, ma consistente in un dettagliato esame delle peculiari differenze tra la biochimica delle cellule umane normali e quella delle cellule tumorali, dei batteri, dei virus e di altri agenti patogeni, e sul conseguente utilizzo di tali informazioni al fine di

ottenere farmaci in grado di eliminare definitivamente l'agente patogeno o di inibirne la riproduzione. Insieme sintetizzarono la *diaminopurina*, che influenza il metabolismo degli acidi nucleici, la *6-mercaptopurina*, primo chemioterapico utilizzato ancora oggi nel trattamento della leucemia infantile, l'*azatioprina*, un immunosoppressore contro la malaria e la gotta, e l'*acyclovir*, il primo composto contro virus come l'Herpes simplex. Ma non fu tutto "rose e fiori", come è comodo pensare: il mondo scientifico non stava di certo aspettando una donna. Erano sempre più numerosi i pregiudizi e le difficoltà da affrontare soltanto per essere tale. A riguardo la Elion ci lascia in eredità un messaggio esplicito, lancinante e potente: «Non abbiate paura del duro lavoro. Non lasciate che gli altri vi scorraggino o vi dicano che non potete farlo. Ai miei tempi mi dissero che le donne non avrebbero dovuto interessarsi alla chimica. Non vidi nessun motivo per dare loro retta». È l'eco di una battaglia segreta, che, come una sorta di *leitmotiv*, mira a rendere quel tanto elogiato contratto sociale di Rousseau veramente giusto.



deep web

"Web invisibile" o "web sommerso": si tratta di una piattaforma contenente siti web nascosti o non rilevabili dai motori di ricerca utilizzati quotidianamente da milioni di persone (Google, Firefox e tanti altri).

## UN ICEBERG DI INFORMAZIONI PROIBITE

Una quantità innumerevole di attività illegali e non visibili prende forma e si concretizza come un territorio selvaggio e anonimo, che altro non è se non il lato oscuro della rete.

Internet è un luogo infinito, che ogni giorno ci riserva nuove informazioni da scoprire e da approfondire, cercando ad ogni modo di tenersi a debita distanza da quelle fasulle o quantomeno poco attendibili. Ma i motori di ricerca più comuni tengono lontani gli utenti più curiosi dalla piattaforma invisibile del Deep Web, che, parlando in termini di percentuali, contiene intorno al 97% dei siti, link e documenti esistenti sul web, mentre soltanto il 3% di essi è totalmente accessibile effettuando una ricerca.

Il Web nella sua totalità può essere paragonato ad un iceberg:

sulla punta si trovano i social network, Wikipedia e i siti di acquisti online che vengono frequentati dagli utenti ogni giorno; immediatamente sotto la superficie vi sono i siti da dove è possibile attingere o pubblicare qualsiasi tipo di notizie e informazioni, come Reddit, WikiLeaks e tanti altri; nelle profondità, all'altra estremità della montagna di ghiaccio, troviamo il Deep Web.

Come si diceva, il *Web Sommerso* non è raggiungibile dai motori di ricerca comuni, ma per non andare incontro a sanzioni, denunce, e nei casi più gravi, arresti, è necessario garantire l'anonimo

mentre si naviga e prestare la massima attenzione ai contenuti che si intende visualizzare. Per accedervi è necessario disporre di motori di ricerca che nascondano l'indirizzo IP del dispositivo dal quale si sta navigando. Il più popolare è TOR (*The Onion Router*), una versione modificata del popolare Firefox creato principalmente per garantire l'accesso a Internet nei Paesi in cui esso è soggetto a censure, facendo "rimbalzare" la connessione fra i vari computer del mondo. Ora, TOR è utilizzato anche per questi scopi, ovvero navigare sul web innanzitutto preservando la propria privacy, per quelli più attenti, garantendo l'accesso sicuro al Deep Web, per quelli più curiosi. I siti del Deep Web spesso si riconoscono dal suffisso "onion".

Sul Deep Web è possibile trovare di tutto: *Silk Road* (ormai chiuso in seguito all'arresto del suo fondatore) era definito come l'*Amazon delle droghe*, ed è stato il grande ipermercato del Web sommerso, dove poter trovare qualsiasi tipo di droga, in tutte le qualità e a qualunque prezzo, ma anche documenti fasulli, carte di credito false o addirittura vere con il nome dell'intestatario e tutti i suoi dati. Gli acquisti potevano

anche spaziare verso altri articoli: traffici illegali di armi, video di pedopornografia e ogni genere di prodotti contraffatti. *Silk Road* non è l'unico ad aver svolto attività ben lungi dall'essere considerate legali: tutt'ora compratori e venditori continuano a completare transazioni convertendo dollari nella criptovaluta Bitcoin che ha, dalla sua creazione, triplicato il valore originario grazie proprio a queste attività. Ma, a ben vedere, la compravendita è l'attività meno preoccupante dei bassifondi del web. In un relativamente piccolo sottosistema di esso, chiamato *Dark Web*, la parte più oscura della rete, la compravendita costituisce la minima parte delle illegalità. Si parla di contraffazione di informazioni, accesso a documenti tenuti volutamente segreti, reclutamento di sicari, mercenari e terroristi, fino al traffico di uomini.

Tutto ciò che i motori di ricerca portano in superficie è davvero una piccola parte di un universo che non conosce né confini né regole, né bene né male: è un riflesso del mondo reale nel quale ci si può imbatte nel più pericoloso degli psicopatici, o nel più geniale degli scienziati.







dentro l'immagine

«Le arti ci conducono fino al regno dell'ideale, ove soltanto possiamo trovare pura gioia, pura felicità, puro amore». Gustav Klimt

# Gustav Klimt e il Fregio dell'Amore

Austria, inizi del '900. Gustav Klimt promuove insieme ad altri venti artisti del tempo il "movimento secessionista", il cui ideale è "l'arte come unico fine salvifico". La loro ambizione è realizzare "un'opera d'arte totale", dove tutte le arti possano dialogare combaciando l'una con l'altra e così confluendo in un'armonia inconsueta ma nel contempo ammirabile.

È così che nasce nel 1902, nel palazzo della Secessione di Vienna, la XIV esposizione degli artisti secessionisti, avente come scopo la libera espressione di tutte le arti attraverso la celebrazione del grande musicista Beethoven, che con i suoi componimenti esalta l'amore, unico mezzo che concorre alla redenzione dell'umanità. Analizziamo in particolare il *Fregio di Beethoven*, che prende ispirazione dalla Nona Sinfonia: nel dipinto, Klimt interpreta l'opera musicale come la ricerca bramata della felicità da parte dell'uomo. Possiamo ritrovare la visione dell'artista nelle figure fluttuanti che proseguono in moto orizzontale nella parte alta dell'opera; esse non saranno ostacolate da nessuno,

riusciranno ad oltrepassare anche le "forze ostili", poiché guidate dal sentimento più bello e più potente che l'uomo possiede: l'amore.

Il fregio si sviluppa su tre pareti e ricopre una lunghezza di circa ventiquattro metri. Esso si divide in tre sezioni "L'anelito alla felicità", "Le forze ostili", "L'inno alla gioia". La lettura dell'opera è sequenziale e incita l'osservatore a riconoscere il tema nel profondo simbolismo critico e nelle personificazioni di virtù e caratteristiche umane.

Nel primo settore compare un valeroso soldato, con un'armatura dorata, sostenuto da due figure femminili: la Compassione e l'Orgoglio. Egli è preceduto da una donna

nuda in posizione eretta e da una coppia di nudi inginocchiati, simboli dell'umanità sofferente. Tutte le figure intorno al soldato concorrono a incitare il guerriero a lottare per la felicità.

Nella seconda rappresentazione, l'umanità è chiamata a scontrarsi con le seducenti e pericolose forze ostili. Su buona parte della parete padroneggia Tifeo (allegoria del materialismo e di quelle forze che ci impediscono di elevarci), bestia dal pelo arruffato, che turba lo spettatore guardandolo attraverso i suoi occhi di madreperla. Alla sua sinistra ci sono le tre figlie, le Gorgoni: la Malattia, la Pazzia e la Morte, mentre alla sua destra compaiono altre tre donne, simboleggianti i vizi umani: la Lussuria,

l'Impudicizia e l'Intemperanza (riconoscibile grazie al suo grande ventre). In alto a destra vi è la testa di una delle figure fluttuanti, citate in precedenza, che lascia intendere la possibilità del superamento delle malvagità attraverso il desiderio bramato di fare del bene, innalzando sopra le cose terrene l'animo umano. Leggermente più a destra, è rannicchiata una figura femminile allegoria del "dolore struggente", cinta leggiadramente da un velo.

Proseguendo nell'ultimo settore, ci imbattiamo nella Poesia, rappresentata da una figura femminile con la lira che apre la strada alla parte finale dell'opera e quindi alla vera deificazione klimtiana. Essa è preceduta da figure femminili sim-

boleggianti le Arti e sfocia nella rappresentazione del "bacio al mondo intero", come ci suggerisce Schiller. Questo è il momento conclusivo di entrambe le opere (quella di Beethoven e quella di Klimt) in cui il guerriero, ormai privo della propria armatura, si abbandona tra le braccia della donna, trovando in lei (che incarna l'amore) la vera felicità. Il grembo femminile diventa così una dimora per tutta l'umanità. Infatti, nonostante la forte muscolatura del guerriero, le braccia della donna sembrano dominare, quasi a volerlo proteggere, per creare una fusione tra i due sessi, raffigurata dall'artista anche da un velo d'acqua che avvolge dolcemente i loro piedi, tenendo i due uniti. Per

rafforzare il legame, l'artista colloca i due amanti in un bozzolo dorato, creando per loro un celestiale alloggio. Le due figure sono affiancate dal "Coro degli angeli del paradiso" in fedele riferimento al compositore.

Il fregio ci lascia un semplice messaggio, così semplice da essere trascurato molte, troppe volte dagli uomini. Il cuore è il sovrano del nostro essere, l'unico che ci permette di innalzarci per scoprire un nuovo mondo, che possa spaventarci di meno rispetto a quello che abbiamo davanti; un mondo che possa insegnarci quei valori che, una volta acquisiti, possono essere applicati alla nostra vita terrena.

Francesca Vannettiello



parade

## UNA MESSA IN SCENA RIVOLUZIONARIA

A cento anni esatti dalla sua realizzazione, il sipario per *Parade*, del celeberrimo pittore spagnolo Pablo Picasso, torna a Roma, dove la gigantesca tela era stata dipinta, a Palazzo Barberini, per un'esposizione temporanea.

Sotto all'imponente e maestoso affresco *Trionfo della Divina Provvidenza* di Pietro da Cortona, in una delle sale di Palazzo Barberini, a Roma, è possibile oggi ammirare il sipario realizzato da Pablo Picasso per il balletto teatrale *Parade*, messo in scena dalla compagnia di danza classica dei Balletti Russi di Sergej Djagilev negli anni Venti del secolo scorso. Il sipario - tempera su tela - venne realizzato nel corso di un viaggio a Roma, in cui il pittore spagnolo fu affiancato dallo scrittore francese Jean Cocteau, sulle cui direttive Picasso dipinse la sua opera più grande per dimensioni, lunga ben 17 metri e alta 10. Durante la permanenza romana, Picasso ebbe anche l'opportunità di conoscere alcuni dei futuristi italiani, di cui è possibile notare l'influenza nella colossale tela. A ben 100 anni dalla realizzazione del sipario, in mostra permanente al Centre Pompidou di Parigi, l'opera torna nella capitale italiana, che può essere considerata come la vera e propria culla dell'intera messa in scena. Djagilev, infatti, per creare una grande

attesa per *Parade*, cercò di portare avanti il progetto con la massima segretezza: motivo per cui affittò, a Roma, lo scantinato di un palazzo per lo svolgimento delle prove dell'intera rappresentazione. L'innovazione e la modernità di cui si facevano portavoce i Balletti Russi avrebbero, però, faticato ad affermarsi in Italia, dove prevalevano la tragicità e la devastazione del primo conflitto mondiale. Pertanto Djagilev, per attirare l'attenzione sul nuovo e rivoluzionario progetto, decise di organizzare alcuni spettacoli di beneficenza per la Croce Rossa, dapprima a Roma e poi a Napoli; l'esperienza partenopea, tuttavia, si rivelò pressoché disastrosa, al punto che, alla terza rappresentazione, essendo il teatro San Carlo quasi vuoto, Djagilev dovette annullare lo spettacolo.

*Parade*, nella sua interezza, è un progetto modernista di grande complessità, che mescola pittura, musica e danza; la rappresentazione è il frutto della geniale collaborazione di Erik Satie, compositore, Jean Cocteau, autore dei testi,

Pablo Picasso, realizzatore non solo della scenografia ma anche dei costumi, e infine Léonide Massine, primo ballerino, artefice di tutte le coreografie. La rappresentazione, contrapponendosi alle atrocità della Prima guerra mondiale, comunica leggerezza, incedendo una parata simile a quelle che si vedevano al Teatro della fiera. La scena del sipario si presenta come una festa tra Arlecchini e altri personaggi e animali del circo, mentre sullo sfondo si staglia un paesaggio in cui si intravedono delle rovine antiche. Significativa è l'iconografia: la scala, così come la sfera, sono tutti strumenti che rappresentano allegoricamente l'ascesa al cielo e il progresso spirituale. Picasso però, abituato alla frequentazione degli ambienti circo-circensi, pone in cima alla scala una scimmia, immagine del diavolo; d'altronde, lo stesso Arlecchino rivestiva il ruolo di guardiano del regno dei morti.

G. B.



architettura

Come l'architetto Zaha Hadid, soprannominata la "regina delle curve", ha ridefinito lo skyline di tutto il mondo.

## L'Italia di Zaha Hadid



In un panorama architettonico prettamente elitario e maschile, Zaha è un nome che racchiude perseveranza, emancipazione e fantasia, distinguendosi dagli altri. Classe 1950, Zaha Hadid nasce a Baghdad da una famiglia benestante che le permette di seguire la sua passione e approfondire i suoi studi in Europa. Arrivata in Europa, la sua fama inizia a crescere sempre di più: fonda a Londra lo studio Zaha Hadid Architects, nel 2004 vince il Premio Pritzker (uno dei principali riconoscimenti per l'architettura) e nel 2010 viene inserita dal *Times* nella classifica delle 100 personalità più influenti al mondo.

Dai suoi progetti emergono opere che non possono essere messe a confronto con nessuna specifica tipologia architettonica tradizionale. Le sue, infatti, non sono affatto capolavori rigidi e statici, ma vera e propria arte che respira, che unisce. È proprio l'unione la principale fonte di ispirazione: unione di cielo, terra e mare, di natura ed attività umana, di spigoli e curve, unione di punti di vista e tradizioni culturali.

I suoi edifici hanno modificato gli skyline di tutto il mondo, arrivando a trasformare anche il panorama dell'intera penisola italiana: città come Milano, Roma, Salerno ed Afragola possono vantare di

avere meraviglie architettoniche firmate Hadid.

Uno dei suoi capolavori più celebri e apprezzati è senza dubbio il Museo nazionale delle arti del XXI secolo, meglio conosciuto come MAXXI. Il continuo sovrapporsi di linee sinuose spezzate da linee ortogonali rende l'edificio una costruzione fuori dal comune. Il progetto, portato a termine dopo undici anni, è unico nel suo genere, in quanto si tratta di un campus e si integra perfettamente nella zona in cui si trova, riuscendo a dare continuità agli isolati che lo circondano. È una vera e propria avventura, un percorso di particolare fluidità immerso in un'atmosfera dominata dalla luce naturale, proveniente dall'alto - il tetto, infatti, è in vetro - dagli svariati ambienti che si susseguono l'uno all'altro senza alcuna interruzione e riposo, dalle particolari scale all'interno, bellissime e impervie, tipiche dell'autrice, e dagli allestimenti, sorprendenti e curati nei minimi particolari. Zaha è riuscita a far convivere insieme arte, architettura e spazi per eventi dal vivo in uno spazio che offre una vasta gamma di scelte alternative per far sì che il visitatore non torni mai sui propri passi.

Maria Pannella

da pagina 5

## Eccezione o abitudine?

L'obiettivo di questo tipo di violenza non è solo quello di provocare dolore fisico alla donna, piuttosto quello di sottometterla, piegarla e incuterle paura. Nel 1979, Lenore Walker (psicologa americana che ha fondato l'Istituto di violenza domestica e sull'argomento ha scritto molti libri) ha descritto tre fasi della violenza domestica. La prima è quella in cui nasce la tensione tra i partner e si manifesta attraverso la violenza verbale. In questa fase, la donna tende ad assecondare il proprio compagno e a non opporsi. La seconda fase vede, invece, un'esplosione della violenza in forme assai drammatiche. La terza e ultima fase è caratterizzata da una finta riappacificazione. L'uomo violento si finge pentito, si riavvicina alla donna e chiede di essere perdonato. Quest'ultimo momento dura molto più a lungo dei primi due. Si tratta di una fase subdola, in cui la donna crede alla buona fede del compagno e si mette completamente nelle sue mani, facendo sì che lo stesso assuma sempre maggiore potere all'interno della coppia. Cosa fare allora? Da un punto di vista psicologico, per le donne, la prevenzione non è tutto ma aiuta tantissimo: bisogna insegnare loro ad amarsi di più e a chiudere rapporti con uomini da cui subiscono costantemente violenza di qualsiasi tipo. Inoltre, bisogna insegnare loro a cogliere con perspicacia i primi segnali, prima che gli stessi si possano trasformare in tragedia. Una volta individuato il segnale, le stesse vanno supportate per chiudere una storia che può portare solo a dolore. In tutto questo potrebbe aiutare anche il sensibilizzare gli uomini e renderli più consapevoli e partecipi in maniera tale da costruire un vero rapporto di coppia basato sulla stima e sul rispetto reciproco.

Sara Amato



scandalosa Hollywood

Lo leggiamo dappertutto: sui giornali, sulle riviste e sui social, si fanno servizi nei telegiornali e interviste che vanno in onda in prima serata sulla tv nazionale, ma cosa c'è dietro il gigante cattivo di Hollywood ed i suoi complici?

# Perché soltanto adesso...?

di AUGUSTO STANZIONE

È uno scandalo globale quello che ha investito Hollywood e che ha tenuto impegnato ogni canale di divulgazione da metà ottobre ad oggi: il re Mida Harvey Weinstein è accusato di molestie sessuali nei confronti di svariate attrici di fama mondiale e non, da Angelina Jolie a Gwyneth Paltrow, fino ad arrivare alla principessa dell'horror Asia Argento. Un caso seriale! La stessa attrice italiana, che si è attivata affinché la verità potesse emergere, ha redatto e pubblicato sul suo profilo Twitter una lista, raccogliendo testimonianze da parte di 84 vittime che hanno finalmente deciso di denunciare gli abusi subiti. Ma le voci ascoltate sono solo quelle di coloro che hanno avuto il coraggio di uscire allo scoperto: chissà quante altre ragazze, magari anche all'inizio delle loro carriere, sono state costrette a fornire favori sessuali prima di essere totalmente estromesse dal panorama cinematografico mondiale. Ma "tutti sapevano e nessuno parlava"; un alone di omertà salvaguardava il produttore statunitense, fondatore di una delle più importanti e vincenti case di produzione hollywoodiane, la Weinstein Company. Il silenzio era provocato dalla paura, quella di essere tagliati fuori dalla scena. E

pensare che qualcuno si era anche ribellato, e non un mister nessuno, ma Brad Pitt, allora fidanzato con la Paltrow, il quale, dopo essere venuto a conoscenza dell'abuso ai danni della sua signora, si era recato da Weinstein in persona per parlare - solo parlare - dal momento in cui si trovava di fronte un uomo alto 2 metri e largo tanto, una figura imponente per importanza e stazza, era proprio questa che sfruttava per estorcere quel che voleva all'attrice o modella di turno. La già citata Asia Argento ha dichiarato in un'intervista. «Ero terrorizzata, lui era grande e grosso. Non si sarebbe fermato davanti a un no. È stato un vero incubo», a riprova del terrore che il produttore incuteva alle sue vittime indifese. L'attrice ha anche affermato che questo non è stato l'unico abuso subito da parte di un suo datore di lavoro: anche in territorio nostrano l'attrice quando aveva solo 16 anni fu portata in disparte e violentata da un regista, del quale non rivela l'identità. Quello di Weinstein è stato dunque il primo tassello del domino che sta facendo crollare ad uno ad uno molti volti noti del cinema, come ad esempio quello del premio Oscar Kevin Spacey e del regista italiano Fausto Brizzi. Ma questi

sono solo pochi membri di un circolo vizioso che va avanti ormai da troppo tempo e che, nell'oscurità, ha sempre caratterizzato il grande schermo, e non solo. Fino ad ora si è sempre pensato che la scelta di un determinato attore fosse sempre collegata alla sua bravura o a quel

più che avrebbe potuto dare all'interpretazione, ma ad oggi siamo a conoscenza che c'è altro, e non si tratta della semplice amicizia o preferenza del regista, ma di vero e proprio abuso.



cult

## “Nessuno è più schiavo di colui che si ritiene libero senza esserlo” - Johann Wolfgang Goethe The Truman Show: la vera schiavitù è l'inconsapevolezza!

I film, come i libri, si dividono in due grandi categorie: quelli che riempiono le nostre giornate e quelli che ci riempiono la vita. *The Truman Show*, uscito nelle sale nel 1998, può definirsi un apologo sull'ingerenza e l'onnipotenza della televisione. Capolavoro letterario di Andrew Niccol, diretto da Peter Weir, oggi più che mai, in un mondo sempre più incline all'apparire piuttosto che all'essere, governato e vittima dei reality show, nel quale verità e finzione si confondono fra di loro in un rincorrersi e superarsi reciproco, può essere apprezzato per la visione profondamente critica della nostra società, ormai sempre più assoggettata al potere dei media. Realizzato e girato con suprema eleganza, complici le suggestive musiche di Burkhard Dallwitz e la bella fotografia di Peter Biziou, *The Truman Show*, la cui avvincente trama riesce a catturare le menti degli spettatori rendendoli "prigionieri" delle immagini, da vero e proprio reality show che si rispetti, non può che aprirsi con un primo piano dell'inventore Christof (Edd Erris), il cui nome è già di per sé eloquente. Egli è il creatore, il deus ex machina che governa e dirige

tutto. Decisamente astuta è inoltre la scelta di Jim Carrey per interpretare il ruolo principale, attore all'epoca conosciuto e ammirato per le sue brillanti doti di imitatore e comico. Svestitosi in parte della comicità e della gestualità sopra le righe richieste dai ruoli precedentemente interpretati, per la prima volta Carrey indossa le vesti di un personaggio le cui principali caratteristiche appaiono essere una profonda sensibilità e altrettanta semplicità. Ostentazione al contempo

di derisione e disprezzo nei confronti dei manovratori ed ideatori del mezzo televisivo, la pellicola di Peter Weir racconta gli aspetti più profondi di un'anelante ricerca della verità all'intero di una realtà artificiosa. Un'aspra critica viene rivolta sicuramente al pubblico, il quale, più di tutto il resto, può essere considerato causa principale della condizione di "schiavitù" del protagonista, poiché interessandosi allo show televisivo ne favorisce la

durata nel tempo. L'unico ad uscirne indenne è l'uomo vero, integro, reale, che non ha mai nascosto le sue emozioni: Truman (true man). Egli si trova a lottare fortemente per sottrarsi alla manipolazione di cui è vittima, perché, come si legge ne *L'amante* di Marguerite Duras: "Il difficile non è raggiungere qualcosa, è liberarsi dalla condizione in cui si è".

Evelin De Cristofaro



film in lingua

Scegliere lo snack e il film adeguato spesso non basta, soprattutto quando si diventa esperti e ci si inizia a chiedere se valga davvero la pena affidarsi ai doppiatori.

## Manie del cinefilo o routine dell'intenditore?

Dettagli, finezze, minuzie caratterizzano i film e danno la possibilità al pubblico di distinguere tra lavori da Oscar e film mediocri. È questo parametro a rivelarsi fondamentale per la riuscita di un'opera cinematografica e a spiegare come mai molti film con trame e contenuti banali riescano ad avere successo ed ispirare generazioni. La ricerca del particolare, dunque, non è da prendere sottogamba. Per comprendere poi ogni singolo aspetto non ci si può limitare alla comprensione di un film: molte volte proverbi ed espressioni sono intraducibili e, nonostante una traduzione accuratissima, anche una sola frase può sembrare mal ripo-

sta o senza senso. Il doppiaggio non si limita alla sola traduzione, ma anche all'uso di accenti: quante volte è capitato di ascoltare in un film straniero un doppiatore italiano parlare in napoletano? Spessissimo ci si ritrova in queste situazioni, a volte trascurabili, a volte determinanti per il piacere della visione. Basti pensare al fastidio provocato dal cambiamento del doppiatore di un attore, che per i più pignoli risulta davvero difficile da digerire (adattarsi a un cambiamento di voce non è per tutti un'operazione naturale). Nonostante gli svantaggi della visione di un film doppiato, bisogna riconoscere che ci sono anche diverse

ragioni per cui un *casual viewer* tende a preferire questo tipo di visione: la minore attenzione richiesta è forse la più determinante, favorita soprattutto dall'abilità di molti doppiatori italiani, i quali, per l'appunto, sono reputati i migliori al mondo. Eppure, seguire un film in lingua originale, con o senza sottotitoli, per quanto molto più complesso e non molto comune in Italia, riesce a trasmettere il reale aspetto del film senza ricorrere ad un velo che renderebbe la visione "offuscata".

Cosimo Maffei



serie tv

## Il lato oscuro della Capitale

«Con i gioielli ti compri mezza Roma, ma con i segreti te la prendi tutta»



«Ho una frattura complessa al setto nasale. È stata una cosa inaspettata, stavo facendo un'intervista. Stavamo cercando di capire le ragioni dell'endorsement a Casapound»: queste sono le parole del giornalista della Rai dopo una testata in pieno volto ricevuta da Roberto Spada, uno dei boss della malavita di Ostia, comune del litorale laziale. Una piccola parte di un palcoscenico molto più ampio: la Roma criminale, che va dal centro città fino alla periferia. Fino ad ora nessuno ha mai dato molta importanza alla mafia romana. Si sa, la mafia è siciliana. Due realtà apparentemente lontane, ma inaspettatamente simili. C'è stato bisogno di scandali a livello nazionale per poter mettere in mostra i lati oscuri della Capitale. Tutto questo, cinematograficamente parlando, è stato messo in evidenza nella prima serie TV italiana prodotta dal colosso Netflix, *Suburra*. Prequel del film di Stefano Sollima del 2015, la serie prepara i contenuti trattati nel film e ci mostra come la corruzione si estenda dalle locali famiglie mafiose alla politica, fino a raggiungere addirittura la Santa Sede. È davanti agli occhi di tutti la difficile condizione nel gestire il capoluogo laziale: ormai da diversi anni, nonostante cambino partiti politici, le difficoltà non sembrano mitigarsi. Questo concetto è espresso più volte nel corso delle puntate. «Roma non si

governa: al massimo la si amministra» è la frase ribadita da Samurai, il boss che dirige tutti i palazzi del potere. Samurai è un punto di riferimento per tutti i mafiosi che hanno intenzione di espandere il proprio mercato di irrazioale fino alla Capitale, usando come porta d'entrata la già citata Ostia, casa natale degli Adami, una delle famiglie più potenti della zona. Affinché tutto vada secondo i piani bisogna servirsi dell'aiuto sia di un politico, che abbandona i suoi ideali da buon samaritano per andare alla ricerca del potere, sia di una contabile del Vaticano, alla quale non piace che le si mettano i piedi in testa. Le vicende centrali dell'opera sono focalizzate su tre ragazzi, i quali vivono all'ombra delle rispettive famiglie e mirano ad un'autoaffermazione stando attenti però alla stessa Roma, la quale "ti compra, ti vende, ti innalza, ti stende", come racconta l'apprezzata sigla finale *7 vizi Capitali*, composta appositamente da Piotta feat. il Muro Del Canto. I tre giovani stipuleranno dunque un'ambigua alleanza per mettere i bastoni tra le ruote delle loro rispettive case, non essendo mai stati presi in grande considerazione. Inoltre cercheranno di spodestare Samurai e screditare la sua forza.

Un plauso va sicuramente fatto alla sceneggiatura, ispirata dall'omonimo romanzo di Giancarlo De Cataldo e Carlo Bonini, e alla regia affidata in parte a Michele Placido, un esperto del genere dagli anni de *La piovra* alla versione cinematografica di *Romanzo Criminale*. Quest'opera è una buona *crasi* tra realtà e finzione, che riesce nell'intento di raccontare fatti che fino ad ora erano rimasti nell'ombra.

Pier Paolo Mignone

beneath sci-fi

*Interstellar* è uno degli innumerevoli e noti capolavori di Christopher Nolan.

## L'amore nascosto



Uscito nel novembre del 2014 e candidato a 5 premi Oscar (tra i quali 1 vinto per "Migliori effetti speciali"), ha fin da subito conquistato il pubblico (incassando quasi 700 milioni di dollari). Il film è ambientato in un futuro apocalittico, dove diversi cambiamenti climatici hanno messo in ginocchio il pianeta Terra, diventato invivibile. Quando la fine è vicina, viene ingaggiata una squadra che, sfruttando un wormhole, arriva in un'altra galassia alla ricerca di una nuova casa per la razza umana. Raccontato così, il film può sembrare il classico blockbuster "mangiasoldi", ma in realtà l'impianto sci-fi serve al regista solo come pretesto per affrontare in maniera più esplicita il tema dell'amore.

L'amore di cui Nolan si occupa oltrepassa ogni forma di ragionevolezza, trova una definizione reale e tangibile, viene quantificato e persino colto fisicamente. È un amore che supera lo spazio e il tempo, un amore più che salvifico. È grazie a questo sentimento che si risolve la situazione caotica iniziale del film. Ma l'amore più puro e sincero che si possa immaginare è quello tra un genitore e un figlio, tra il protagonista Cooper (interpretato da un insuperabile Matthew McConaughey) e la figlia

Murph (Jessica Chastain ne interpreta la versione adulta e una sorprendente Mackenzie Foy ci regala la fantastica performance di Murph da bambina).

Dunque, il film, molto più vicino alle problematiche contemporanee di quanto l'apparato fantascientifico non dia a vedere, ci mostra una natura in rivolta, con intenzioni sempre più misteriose e prive di senso, se prescindiamo da quelle di farci sentire marcatamente abbandonati da tutto. A questa natura è contrapposto il concetto di uomo, di umano. L'apparente perfezione dell'Assoluto si scontra con la razionale e sempre più debole umanità. Eppure sarà l'uomo alla fine ad avere la meglio, sarà lui ad arginare e a definire il caos della natura, e così a "sconfiggerla".

L'amore è visto come mezzo di elevazione dal razionale all'irrazionale, dal prevedibile all'imprevedibile, dall'uomo a Dio. Ma a questo punto sorge spontaneo chiedersi: se esiste l'irrazionale, in che modo lo si potrebbe pensare...? E in una visione come quella di Nolan, in cui il sentimento più folle e imprevedibile che ci sia viene quantificato fisicamente, cos'è l'irrazionale? Il film sembra volerli lasciare proprio con questa irrisolta domanda. Infatti, una concezione che a prima vista può sembrare "spensierata" e che porta a un banale (seppur commovente) "happy ending", in realtà nasconde un messaggio molto più cupo al suo interno: tutto è calcolabile. Non esiste niente di irrazionale, ma semplicemente di non ancora pienamente comprensibile. Questo è il vero messaggio proposto da Nolan.

Antonio Spina



indie

## Quando la musica non ha forma

Nascita e sviluppo del genere non-genere in costante rinnovamento

Nell'ultimo periodo sulla scena musicale italiana, e in particolare tra i giovani, si sta incrementando l'interesse per l'indie. Ma, che cos'è veramente e perché sta riscuotendo così tanto successo? Sul piano tecnico, la parola "indie" non è altro che una storpiatura del termine "indipendente". In ambito musicale viene definito indipendente un artista o un gruppo che commercializza la propria musica senza affidarsi alle cosiddette etichette major. È pur vero, però, che questo genere non è rifacibile ad una semplice definizione da dizionario. L'indie è molto di più. Potrebbe essere definito persino una scuola di pensiero, un pensiero diverso dalla massa, che tende alla ricerca di una visione alternativa del mondo. Per quanto riguarda il bel Paese, l'indie in italiano fece la sua prima apparizione solo agli inizi degli anni '90 (ma il cuore degli anni '80 era già in grande fermento con l'Independent Music Meeting di Firenze, quando cominciavano a prendere piede etichette alternative come l'IRA o la Kindergarten - n.d.r.). In quel periodo, erano molto forti le influenze della musica rock-alternativa americana. Ed è a questo esempio di oltreoceano che si ispirarono band storiche italiane come gli Afterhours, che con il loro album *Germi* possono essere considerati gli iniziatori dell'indie italiano.

### Fabrizio De André

*"L'amore che strappa i capelli è perduto ormai, non resta che qualche svogliata carezza e un po' di tenerezza. E quando ti troverai in mano quei fiori appassiti al sole di un aprile ormai lontano, li rimpiangerai".*

## Musica e poesia

Così cantava Fabrizio De André in quel lontano 1991. Grande uomo, musicista e padre è stato ed è ancora oggi, a 18 anni dalla sua scomparsa, uno dei più grandi cantautori della storia della musica italiana. Il mondo di De André per essere scoperto necessita di un viaggio. Fermiamoci, spolveriamo il nostro vecchio giradischi e mettiamo su un vinile, uno qualsiasi. *Volume 8*: sentiamolo dalla prima all'ultima canzone senza escludere alcuna traccia, cosa si prova? Un misto tra stupore e magia, perché? De André era un vero e proprio poeta, uno di quei musicisti che amava scrivere e trasformare i propri testi in musica. Le tracce si susseguono l'una all'altra, ognuna racconta una storia diversa dettata da ritmi lenti e più veloci. Magica e singolare protagonista è senz'altro la chitarra che accompagna tutti i personaggi che De André designa per le sue tematiche. Nel brano *La guerra di Piero* il cantautore affronta il tema della guerra: la storia di Piero che sembra esser accompagnato dal pizzicato di quella chitarra che ci entra nel cuore e ci regala quel messaggio che dal primo momento, dalla scrittura del pezzo, De André voleva trasmetterci. Anche le generazioni più giovani riescono ad apprezzare queste canzoni e queste melodie. Sta proprio qui la grandezza del cantautore, la ricchezza di un musicista non sta nel vendere un numero spropositato di album o di fare sold out a tutti i concerti, il vero musicista deve saper comunicare con l'ascoltatore, ma ancor di più con se stesso. Proprio questa fu la grandezza di *Faber*, come lo chiamavano gli amici, scrivere pezzi per se stesso ma anche per tutti noi. Scrivere pezzi con melodie orecchiabili è alla portata di tutti, suscitare emozioni, far piangere e far gioire le persone no, pochi ci riescono. La sua umanità, la sua musica ci suscitano sempre l'immagine del vecchio *Faber* intento a comporre con la sua chitarra quelli che sono diventati pilastri della musica italiana.

Giusy Caruso

Loro per primi riuscirono a farsi strada nella scena musicale italiana grazie al loro modo unico di interpretare la musica stessa. Testi anarchici, talvolta sensuali e sarcastici, suoni diretti, misti ad aperture melodiche. Questi i tratti fondamentali della musica di una band che ha dato un volto nuovo alla musica italiana. A loro seguiranno poi altri gruppi storici come i Baustelle, i Verdena, i Tre Allegri Ragazzi Morti, gli Zen Circus. Tutti questi giganti riuscirono a reinterpretare le influenze punk-rock dell'epoca adeguandole a testi capaci di trasmettere emozioni tipiche di suoni molto più melodici. L'indie, poi, ha saputo ben evolversi nel corso degli anni, passando dal punk-rock al pop-rock fino al rap e al pop dei giorni nostri. Una band in ascesa, i Pinguini Tattici Nucleari, alla domanda "Che cos'è l'indie per voi?" risponde: "Indipendente: non è una musica, non sono dei suoni, bensì un modo di pensare. Pensare che esista qualcosa di alternativo e salutare, che magari all'inizio ci fa schifo, ma è lì". Ed è proprio questo il motivo del successo di questo genere. Il suo essere un'alternativa. Un'alternativa a quella che è la musica "mainstream", che, pur essendo validissima, può non piacere a tutti. Ed è a coloro i quali sono in cerca di qualcosa di diverso che questo genere parla. Parla senza avere una voce ben definita. Infatti, non esiste un suono che possa distinguere una canzone indie da una qualsiasi altra, ma sono le parole e il modo di presentarle che fanno la differenza. L'uso frequente degli artisti di perifrasi, metafore, riferimenti a temi attuali o del passato, la schiettezza dei testi di critica, la romanticità dei testi d'amore, la stupidità dei testi nonsense. Questi gli elementi distintivi di un genere musicale che è tutto fuorché un genere musicale.

Carmine Penna

Caparezza

Torna Caparezza dopo tre anni di stop con un disco che racconta la sua situazione mentale, *Prisoner 709*, ricevendo subito moltissime approvazioni e un disco d'oro. 10 milioni di visualizzazioni per il video di *Ti fa stare bene*, raggiunge un record personale assoluto.

## Nuovo album e tour sold-out per il "Prisoner 709"

di LETIZIA RUSSO

*Prisoner 709*, pubblicato il 15 settembre 2017, è un album decisamente enigmatico a partire dal titolo. 709 non è un numero casuale: lo zero è riconducibile graficamente proprio alla forma di un disco, ma sta anche ad indicare la possibilità, cioè prende il valore di congiunzione disgiuntiva "o" e quindi accresce il senso del dubbio che poi viene percepito chiaramente in tutto l'album; il 7 riguarda il numero di album pubblicati da Michele Salvemini con il nome di "Caparezza", mentre il 9 riguarda la somma tra gli album da "Caparezza" e quelli da "Mikimix" (il periodo iniziale del rapper di Molfetta). Ancora, 7 è il numero delle lettere che compongono il suo nome, Michele, 9 è il numero delle lettere di Caparezza; ci sono parole dai significati contrari ma strettamente collegate tra esse ed all'album stesso composte da 7 e 9 lettere, quali "libertà" e "prigionia" o "ragione" e "religione". Michele (o Caparezza) manifesta il suo dolore ed il suo sentirsi in trappola, in un album completamente rivolto a se stesso e pubbli-

cato per mettersi alla prova. È un vero e proprio *concept*, che racconta di Michele Salvemini rinchiuso ed intrappolato nella prigione del suo personaggio Caparezza, ma anche del suo deficit: l'acufene. Esordisce, il *Signor Rezza Capa*, con uno sfogo ed uno svuotamento dei propri pensieri in una collaborazione con John De Leo in *Prospagnosia* (Il reato - Michele o Caparezza), dove per "reato" si intende il suo pensare troppo e non lasciarsi mai andare, con la conseguente perdita di ogni goduria. L'artista si serve dell'incapacità di riconoscere i volti altrui per denunciare di essere lui a non riconoscere più il proprio. Si passa per *Prisoner 709* (La pena - Compact o streaming), un brano in cui l'artista si immedesima nel cd stesso, un supporto ormai superato dalla possibilità di fruire in rete di musica liquida. Ne *La caduta di Atlante* (Il peso - Sopruso o giustizia) Michele rimanda al suo acufene mediante il mito di Atlante: nel momento in cui si accorge dell'aggravarsi del suo problema all'udito ha l'impressione che "gli cada il mondo addosso".

Uno dei più importanti e toccanti brani dell'album è *Una chiave* (Il colloquio - Aprirsi o chiudersi). Qui Michele "incontra" il se stesso bambino che cerca di trasmettergli quella sicurezza che lui effettivamente oggi non ha. Sicuramente un pezzo in cui chiunque potrebbe rispecchiarsi perché ognuno, almeno una volta nella vita, si ritrova davanti a seri dubbi sulle proprie capacità. *Ti fa stare bene* (L'ora d'aria - Frivolo o impegnato) è il primo estratto, il brano al momento più famoso e più suonato dalle radio. Il coro di bambini, che riprende l'Antoniano di Mariele Ventre, invita l'artista a fare ciò che lo fa stare bene per poter uscire da questo momento di prigionia e crisi interiore attraverso la stesura di testi.

In *Migliora la tua memoria con click* (Il flashback - Ricorda o dimentica) Caparezza duetta con Max Gazzè, per arrivare al fulcro dell'album: *Larsen* (La tortura - Perdono o punizione). Questo è il brano più personale, in cui si racconta e si mette a nudo il suo problema più importante: l'acufene, un fastidio che si riscontra dopo aver ascoltato musica o rumore a

volume notevolmente alto ma che, se persiste, diventa un vero e proprio deficit. Si arriva a *Sogno di potere* (La rivolta - Servire o comandare), dove per "potere" non si intende quello di un sovrano o di un generico comandante, bensì il "potere" di andare via e fuggire finalmente da questa prigione, quale il suo stato mentale, e dopo vari brani in cui sviluppi inattesi sorprendono per contenuti ed atmosfere sonore si apre *Prosopagno sia!* (La latitanza - Libertà o prigionia). Quest'ultimo brano è lo stesso del primo, con la differenza che, mentre nella prima versione c'era inquietudine, ora c'è una sorta di accettazione del problema.

In definitiva, l'album è sicuramente molto difficile da comprendere, specialmente per i significati delle allusioni e delle metafore pensate dall'artista. Ma Caparezza non si è mai preoccupato di assecondare il suo pubblico, né di risultare incomprensibile: per lui la cosa importante è che l'album esista e tiri fuori i pensieri dell'artista, non che l'album piaccia.



live and more

## Un Gatto che Tuona come Debussy

L'impressionismo in musica di un talento capace di creare un crescendo di virtuosismi e melodie che spaziano dal rock più audace ad un sofisticato jazz.



Non delude l'atteso tour di Stephen Bruner, il bassista californiano meglio conosciuto come Thundercat. Ragazzo prodigo (a sedici anni era il bassista dei Suicidal Tendencies, la band punk-rock fondata dal fratello Ronald), ha digerito musica di ogni genere, dalla Motown al più spinto R&B, dal jazz al post-hardcore. Oggi trentaduenne, Thundercat delizia il pubblico italiano con la sua versatilità e le sue capacità sorprendenti, appassionando innanzitutto con i suoni ed i virtuosismi del suo nuovo album *Drunk*, nel quale esecuzioni ed elettronica, live e sampling riescono a fondersi in maniera così sapiente da risultare un tutt'uno nuovo ed entusiasmante. Si sente il tiro funk già messo a servizio di Erykah Badu, con cui ha collaborato per l'album *New America*, come si apprezzano le incursioni hip-hop e la venatura nu-soul, già carburata con il suo amico Kendrick Lamar. La sua genialità gli permette di fondere in un sol colpo Frank Zappa, gli Earth, Wind & Fire, Stevie Wonder e i Doobie Brothers, con una naturalezza ed una eleganza così smisurata da permettere anche a Pharell Williams di inserirsi nel lavoro discografico (figura nel brano *The*

*turn down*). Forti anche i contenuti dei suoi brani, mai urlati ma trattati spesso con l'ironia dei suoi falsetti: si passa dai problemi dell'ambiente alle questioni sociali, dai diritti degli afroamericani al condizionamento mediatico. Essenziale la band: violino elettrico, parco tastiere e batteria, più, naturalmente, il basso a sei corde di Stephen. Due le date italiane: Milano e Trento, decisamente inondate dalla destrezza di Stephen fin dai brani di apertura dell'album, *Rabbit Ho*, un'introduzione inusuale che lascia presagire una ventata di novità, e *Captain Stupido*, con il suo groove di Roland Drummatix che allude agli anni '80. La maestria esplose con *Uh uh*, un brano in cui il migliore Patitucci si inchinerebbe felice, e prosegue con *Bus in these streets*, dal riff e dalle armonie vagamente sixties, rettificato al sapore degli Steely Dan di Donald Fagen. Completamente distante dallo star system e dalla commercializzazione, Thundercat dichiara con candore: "Voglio essere sincero e onesto quando faccio musica"... E l'ascolto lo premia: provare per credere...

Valeria Panella

Bologna

Nominata "Città della Musica" UNESCO nel 2006, è spessissimo protagonista di numerose canzoni.

## LA CITTÀ DELLA MUSICA IN MUSICA

"La Dotta" è stata amore a prima vista: lunghi ed immensi portici che proteggono da qualunque intemperie, impassibili, piccole stradine che si intersecano con grandi vialoni, piazze, biblioteche, librerie, ampi spazi dedicati alle persone, mercati, bellezze che scorrono di continuo davanti agli occhi. Città europea della cultura, accoglie nelle sue vie persone di ogni tipo, giovani avidi di conoscenza, di tranquillità, anziani che si sentono a casa seppur circondati da così tanti estranei, buongustai che passano giornate in via Pescherie Vecchie ad assaggiare prodotti gastronomici tipici, persone in bicicletta tenute al sicuro da settori della strada dedicati esclusivamente a loro, artisti vagabondi che trovano un posto anch'essi, turisti curiosi, bambini che giocano in Piazza Maggiore in compagnia di innumerevoli piccioni, veterani della città. Bologna è una città a misura d'uomo, in cui tutti sono fondamentali; non capita mai di sentirsi soli, o fuori luogo. Si può trovare qualunque cosa di cui si necessita a pochi passi. Sicuramente, però, coloro che la vivono in prima persona, hanno molto da dire: facendone risaltare gli aspetti negativi o positivi, tanti cantautori ci hanno catapultati all'interno di questo piccolo, grande realtà. In primis Lucio Dalla, che viveva a pochi passi dalla piazza principale di Bologna, Piazza Maggiore, familiarmente definita *Piazza Grande* dallo stesso artista, in una delle sue più famose canzoni. Fingendosi di trovarsi nei panni di un senzatetto, canterà: "E se non ci sarà più gente

come me, voglio morire in Piazza Grande, tra i gatti che non han padrone, come me, attorno a me". Il senso di nostalgia e di amore nei confronti della sua città, insieme ad una critica sottile ma molto evidente, è protagonista della sua *Dark Bologna*, canzone ricca di stereotipi veritieri e non. Traspare spesso l'insoddisfazione nei confronti di una città che sembra essere stata invasa da stranieri, dalla confusione che essi creano. Quasi per ripicca, quasi sfiorati da una leggera gelosia, i cantautori declassano la città, o le affibbiano aggettivi sprezzanti, come nel caso di Guccini, che la definisce "volgare", ma nel contempo aperta a dibattiti di qualunque natura, in un ambiente familiare, domestico ed intimo. La *50 Special* è una compagna fidata nei giri tra i colli bolognesi, che per un attimo ti fanno dimenticare di essere vicino ad una bellissima città di modesta grandezza, e ti portano in un luogo magico, senza tempo, dov'è impossibile non esprimere il proprio desiderio di libertà e della sen-

sazione del vento e dell'aria genuina tra i capelli. Nonostante, quindi, Bologna sia stata dipinta ora con immagini cupe e negative, ora con immagini felici, sicuramente sono gli aspetti positivi a prevalere. "Oh quanto eravam tutti artistici, ma senza pudore o vergogna, cullati fra i portici, cosce di mamma Bologna." (Guccini). Ed è proprio così, alla fine ognuno di noi tende a criticare la propria città: sempre troppo o troppo poco, sempre qualcosa che non va, sempre distante, eppure così vicina. Le città sono un po' come dei genitori, che ci tengono in grembo fin quando crediamo di averne bisogno, ce ne distacciamo, ma ci accorgeremo che è sempre lì che si torna, sempre lì che vive una parte del nostro cuore. D'altronde, se questi cantautori non avessero amato la propria città, probabilmente non l'avrebbero mai resa protagonista di tante delle loro canzoni.

Kaliroi Mignone





sventura mondiale

# L'Italia fuori dalla FIFA World Cup

Nessuna "notte magica inseguendo un gol" per la prossima estate... a meno che non si tifi per una squadra straniera...

Che l'Italia non potesse competere alla vittoria del mondiale russo 2018 lo sapevamo tutti. Purtroppo l'idea si stava palesando pian piano sin dalla larga sconfitta contro le 'Furie Rosse' di inizio settembre al Santiago Bernabeu, per poi concretizzarsi (o quasi) nell'opaco pareggio torinese con la compagine macedone. Ma arrivare al ritorno di play-off con un piede fuori dalla porta di accesso era difficile anche solo pensarlo. Al mattino, dopo la sconfitta di San Siro, gli italiani tutti si sono travestiti da allenatori (la passione per il calcio è anche questo in effetti), e, uniti sotto l'azzurro nazionale, hanno criticato le scelte di Giampiero Ventura. Un'inutile "sparare sulla Croce rossa", insomma. Il problema è alla radice: una Federazione calcio alla deriva, che non stupisce nelle dimissioni del suo presidente. Alle sue argomentazioni riguardo le quattro squadre

nostrane in Champions League, l'introduzione della VAR in campo ed altre questioni politiche, la risposta è quasi spontanea: "Presidente le sue motivazioni sono valide (per certi versi), ma ciò non toglie che lei sarà ricordato come il "presidente della nazionale senza mondiale." L'Italia questo torneo lo conosce troppo bene per non poter competere. Solo due volte il nostro tricolore non ha partecipato al massimo evento calcistico: nel 1930 in Uruguay e nel 1958 in Svezia. Ma come mai la nostra amata nazionale non volerà in Russia questa estate? Possiamo trovare uno spunto di discussione per una probabile risposta nell'eccessiva sicurezza della Federazione. La FIGC ha difatti peccato in più occasioni per quanto riguarda la creazione di condizioni favorevoli al miglioramento del calcio in Italia e, di conseguenza, della nazionale maggiore. Le problematiche sono princi-

palmente due: il progetto di integrazione degli stranieri e la nomina del commissario tecnico. Nel primo caso è d'obbligo la citazione di un dato esplicativo: nella massima competizione italiana i giocatori totali sono 556, di cui 296 stranieri (circa il 53% del totale). Una così alta presenza di atleti non italiani non può che svantaggiare i nostri connazionali, impiegati sempre meno nelle varie squadre di club. Altro dato da tenere sott'occhio è l'impiego dei calciatori esteri nelle varie formazioni: ci sono squadre che hanno addirittura visto la loro formazione titolare composta interamente di giocatori stranieri (Roma ed Udinese nelle giornate 10 ed 11). La seconda problematica nasce, invece, dalla scelta e nomina di un commissario tecnico che si è dimostrato tutt'altro che adatto al suo ruolo. Partito subito con una filosofia di sperimentazione, si è ritro-

vato pian piano a fare cambiamenti in corso d'opera che sono risultati tutt'altro che efficaci. Da una solida difesa a tre, si è passati ad un 4-2-4 di stampo più 'venturiano'. Il problema si è poi riscontrato nella pretesa utopistica di giocare in Spagna con un centrocampo con solo due interpreti, dimostrandosi un fallimento. La scelta però, almeno per il modulo, l'ex commissario tecnico ce l'aveva davanti: l'utilizzo di un 4-3-3 'sarriano', che non solo permetteva l'esaltazione dello "scugnizzo napoletano" Insigne, bensì si sposava in modo efficace con gran parte delle caratteristiche dei nostri atleti. Eppure, rimane inspiegabile il mancato utilizzo di questo schema... Come, in effetti, è inspiegabile il mancato cambio di Insigne nella partita di San Siro. Risulta quindi difficile accettare l'idea di un'estate senza mondiale, colpa della mancanza di personalità dell'allenatore, giustificata dalla presenza dell'imponente ombra dei senatori che lo oscurava. Purtroppo a Milano i nostri ragazzi ci hanno provato, spinti dalla forza dell'abbraccio di una popolazione intera che credeva in quegli uomini e che ha sperato fino all'ultimo, sussultando al momento della semirovesciata di Florenzi che ha sfiorato il palo ed inveendo contro l'arbitro per i numerosi rigori non assegnati, al miracolo. Ci dobbiamo dunque rassegnare all'idea di questa "Sventura Mondiale".

Fabio Carolla



pallacanestro

In Italia sempre più persone si stanno appassionando al basket.

## PERCHÉ PROPRIO IL BASKET?

Bisogna per forza essere alti per giocare a basket? No! Il basket è uno sport di tutti ma non è per tutti. Recentemente nel nostro Paese sta prendendo sempre più piede la pallacanestro, uno sport che sta appassionando tantissimi ragazzi spinti dalla passione e pronti a cimentarsi tra amici nei campetti per strada. Generalmente si tende a pensare che per giocare a pallacanestro bisogna essere alti, ma questo non è assolutamente vero! Ricordiamo grandi leggende del basket come Marques Green (1,65m) o Jerome Webb (1,69m) e tantissimi altri. L'approccio al gioco non è semplice, sembra infatti un gioco complesso, dinamico, di forza e atletismo, ma a mano a mano che lo si pratica e ci si appassiona si diventa sempre più coordinati, attivi, attenti ai compagni e al pallone. Dopo aver preso un po' di confidenza ci si inizia a divertire realmente e si capisce che il gioco in sé ha delle regole ben precise per cui gli atleti imparano a muoversi e coordinarsi nello spazio. Tutto questo è assolutamente terapeutico, come affermano numerosissimi medici dello sport. Oltre a trasmettere i classici e sani principi del gioco di squadra, come la collaborazione e la condi-

visione, il basket ha risvolti assolutamente positivi anche per quanto riguarda i diversamente abili. Studi effettuati di recente dimostrano che la pallacanestro è uno degli sport migliori per il trattamento della disabilità. Il canestro, così piccolo e in alto, è visto dal disabile come un obiettivo da perseguire, è visto come la meta. E pure, ci può sembrare banale, è così facile segnare un canestro. Immaginiamo di prendere un pallone e di tirare da vicino, magari aiutandoci con l'angolino. Facile, no? Ora immaginiamo di sederci per terra e di fare lo stesso. Diventa dieci volte più difficile: in questo sta il valore e il significato del basket, nel raggiungere un obiettivo anche se difficile. Basti pensare che in una porta di calcio entrano poco meno di 340 palloni; nel canestro ne entrano 2, e il canestro è posto in orizzontale! Proprio per questo il basket è uno sport di tutti, perché è aperto a tutti e tutti possono giocare a basket, da quello basso a quello alto, dal normodotato al diversamente abile, ma non è uno sport per tutti, perché il suo significato ed il suo valore vengono spesso sottovalutati.

Davide Galieri



giochi invernali

## Una questione bollente

Il prossimo 9 febbraio si terranno in Corea del Sud i XXIII Giochi Olimpici invernali, in una nazione insolita per le competizioni di questo genere.



Migliaia di atleti si affronteranno in 102 competizioni appartenenti a 7 sport. Soltanto 40 nazioni saranno presenti, in confronto alle 205 che hanno partecipato ai giochi estivi di Rio de Janeiro. Le aspettative degli atleti italiani sono altissime: pur non avendo punte di diamante nella squadra, possiamo vantare giovani di primissima fascia. Affideremo le nostre speranze a fuoriclasse come le discesiiste Sofia Goggia e Federica Brignone, il fondista Federico Pellegrino; ma non dobbiamo dimenticare la plurimedagliata ed anche portabandiera Arianna Fontana, che si giocherà le sue chance nello short track (una disciplina di pattinaggio). Il personaggio più "mediatico" della nostra nazionale resta comunque la pattinatrice Carolina Kostner, che però non ha grandi possibilità di vittoria. La questione che rende la manifestazione molto "bollente", anche se si disputerà sulla neve e sul ghiaccio è la tesissima situazione che si è venuta a creare con il paese cugino, la Corea del Nord, dopo i recenti test di armi anticonvenzionali (bomba H), voluti dal suo dittatore Kim Jong-un, che ha provocato inevitabili reazioni diplomatiche-internazionali. Se aggiungiamo che i campi di gara distano pochi chilometri dal 38° parallelo e quindi dal confine con la Corea del Nord, con cui ipoteticamente vi è ancora una condizione di contrasto

bellico (le due nazioni non hanno mai sottoscritto un trattato di pace), è chiaro che il comitato organizzativo ha dovuto fare fronte ad enormi problemi. A pochi mesi dall'inizio dell'evento, che avrà rilevanza mondiale, sono ancora pochi i biglietti venduti. Inoltre molti atleti ancora non hanno dato la loro adesione certa alle gare, sminuendo in alcuni sport il livello tecnico. Nonostante ciò, i leader politici mondiali non temono il precipitare della situazione: il presidente americano Trump ha annunciato che la squadra statunitense sarà presente al competo; il primo ministro giapponese Shinzo Abe ha dichiarato che non ci sarà un incremento dello stato di allarme durante lo svolgimento dei giochi; anche in Italia l'argomento Olimpadi invernali non è all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri. Recentemente il CIO (Comitato Internazionale Olimpico) tramite un portavoce ha sottolineato che «sta monitorando la situazione molto da vicino ed è in stretto contatto con tutte le Nazioni coinvolte. L'avvicinamento verso l'Olimpiade procede comunque come a programma» e all'orizzonte non ci sarebbe alcun "piano B" per una sede alternativa. Si spera che alla fine trascorreranno solo due settimane di fantastico sport ad alto livello.

Alessandro Pio Babuscio

Benevento calcio

Dopo essere stato protagonista in questi ultimi due anni con le due promozioni consecutive in Serie B e in Serie A, si ritrova ultimo in classifica con un punteggio totale di zero punti.

## Dalle stelle alle stalle

Mai nessuno ha fatto peggio... Record. La dirigenza da poco ha esonerato il Mister Marco Baroni ed il direttore sportivo Salvatore Di Somma. Il nuovo tecnico è Roberto De Zerbi, ex allenatore del Foggia e del Palermo. Il nuovo mister è stato chiamato per voltare pagina, per ricominciare partendo dall'unione e dal gioco di squadra. Il presidente Vigorito ha rilasciato questa dichiarazione a proposito del mercato di Gennaio: «Il Benevento non ha mai potuto essere accusato di non mettere mano al portafogli, anzi; però non si vince mettendo mano al portafogli. Se dovesse essere necessario sostituire alcuni calciatori lo faremo. Si spende se ci sono le idee chiare, altrimenti meglio mandare i soldi in Africa». I tifosi criticano duramente la dirigenza, i giocatori e l'allenatore. C'è chi è contrariato ad alcune scelte di mercato e chi invece crede ancora nella possibile salvezza. Altri rimangono sconfortati nel vedere le partite, specialmente quelle perse all'ultimo minuto di recupero del secondo tempo, che sicuramente lasciano l'amaro in bocca. «Eppure abbiamo giocato bene»... Nella partita contro il Sassuolo persa 1-2 qualcosa non quadra: tutti si chiedono come siano possibili questi troppi errori da squadra di categoria e questa poca lucidità in tutte le zone di campo. Qui c'è un problema mentale, caratteriale e va risolto! L'assenza del capitano Fabio Lucioni (sospeso per essere risultato positivo ad un test antidoping effettuato dopo la gara Benevento-Torino di due settimane prima, vinta 1-0 dai granata; la sostanza riscontrata è il Clostebol, uno steroide anabolizzante) ha influito sui risultati negativi della squadra. Ai microfoni Lucioni ha rilasciato la seguente dichiarazione all'uscita dagli uffici di Nado

Italia: «Sono tranquillo, confido nella giustizia, anche perché responsabilità dirette non ne ho. Ho spiegato come sono andati i fatti, mi sono attenuto a quello che è successo». Il calciatore ha ribadito di aver assunto la sostanza contenuta in uno spray cicatrizzante su indicazione del medico sociale. «Mi auguro che tutto si risolva nel più breve tempo possibile, non vedo l'ora di tornare in campo e dare una mano alla squadra che in questo momento ne ha bisogno. Ringrazio tanto la società, che mi sta dando supporto morale e mi sta mettendo a disposizione tutto quello che è in loro potere», ha poi aggiunto. «Sono vicino quotidianamente ai miei compagni, loro mi stanno vicino, mi danno fiducia e io sto cercando di caricarli per gli impegni in campionato». Il Benevento intanto può godersi il beniamino della città Amato Ciciretti (23 anni, ala), che con le sue giocate ha entusiasmato tutti i tifosi. Eppure, in un'atmosfera di totale rassegnazione, uno spiraglio. Quel colpo di testa nell'ultimo minuto della partita contro il Milan è entrato nella storia. Non solo perché ha segnato il Benevento, ma perché ad insaccarla dentro stavolta è il portiere. Alberto Brignoli, 26 anni, bergamasco di Trescore Balneario ed ex ciclista, ha regalato il primo punto in Serie A del Benevento. Una gioia per tutti i tifosi che ci hanno sempre creduto. Finora lui è il terzo portiere che segna su azione nel campionato di Serie A. E che gol che ha segnato... da vero rapace d'area! Un'impresa così succede ogni vent'anni e a compierla è un ragazzo sconosciuto, di una squadra neopromossa nel campionato di massima serie: tutto ciò diventa più di una storia, diventa leggenda.

Gennaro Meola



prezente

DICEMBRE 2017  
Numero 10

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore responsabile: **Camilla Fallarino**  
Vicedirettore: **Diana Campagna**

CAPOREDATTORI

Oltre confine - **Francesca Conte**  
Canto VI - **Salvatore Cutillo**  
Casa nostra - **Alessia Spagnuolo**  
Scuola - **Nicole Borrillo**  
di Eulero - **Giuseppe De Pasquale**  
Scienza e tecnologia - **Genny Pastore**  
Un libero cercare - **Sara Franceschelli**  
Spettacolo - **Augusto Stanzone**  
Musica - **Letizia Russo**  
Sport - **Stefano Orlacchio**  
PensiAMO - **Daniele Vernillo**

Docente referente di progetto: Gaetano Panella

Progetto conforme alla normativa vigente  
Legge 8/2/1948 n 47  
con rettifica C.M. n. 242 - 2/9/1988  
e D.P.R. 10/10/1996, n.567 Ministero della Pubblica Istruzione

Per inviare i tuoi lavori alla redazione di **prezente** scrivi a:  
redazione.prezente@gmail.com

Stampato presso  
Tipolitografia Borrelli  
Via dei Sanniti  
San Giorgio del Sannio (BN)  
info@borrellitipolito.it





## eventi

Novembre 2017. I cinema di tutta Italia stanno passando *Loving Vincent*, il film evento dell'ultimo anno. Tre giorni di programmazione non potevano essere sufficienti alla pellicola che ha totalizzato più del cinquanta per cento degli incassi di tutti i cinema italiani, in un successo extra-ordinario quanto inaspettato.

# Are we really Loving Vincent?

di DANIELE VERNILLO

Adesso poco importa se a spingerci a pagare quel biglietto sia stata la curiosità per il primissimo film interamente dipinto su tela, con il sudore di ben centoventicinque artisti provenienti da tutto il mondo a riprodurre oltre mille dipinti, attraverso la tecnica del "rotoscope" (ricalcare le scene partendo da una pellicola filmata in precedenza); o se, più semplicemente - e forse verosimilmente - sia stata la garanzia di un infallibile marchio di altissima qualità: Vincent Van Gogh. Ciò che conta davvero adesso è aver appagato per 94 minuti la nostra tremenda e irrefrenabile arsura di Riflessione. ... Che cosa significa davvero essere artisti?

Forse è proprio l'eco di questo interrogativo, propagata attraverso la storia del pensiero, ad attraversarci la schiena come un brivido durante tutta la durata del film, mentre assistiamo, increduli, al perpetuarsi dell'orribile spettacolo dell'indifferenza umana. In un modo o nell'altro, si sbanda sempre quando si attraversa Van Gogh. Perché la realtà è che facciamo fatica a ripercorrere le pennellate nervose, materiche, segmentate, flesse, orientate e scolpite di pianto che dipingono la tragica storia di Vincent Van Gogh, esattamente come le sue opere. Le pennellate, quelle delle opere quanto quelle della sua vita, sono sapientemente e fedelmente ritracciate in *Loving Vincent*. È Armand Roulin, protagonista del

film ma anche e soprattutto personaggio davvero esistito, nonché ritratto da Van Gogh, a compiere questo viaggio nei terrificanti abissi del genio, con la "scusa cinematografica" di aver ricevuto dal padre, lo smistatore di posta della stazione ferroviaria di Arles Joseph Roulin, l'ordine di consegnare a Théo l'ultima lettera di Vincent, ad un anno dalla sua morte. Armand non è un personaggio "tipo" e statico, ma intriso di dinamismo psicologico, e il suo percorso evolutivo è, in qualche strano modo, lo stesso che compie anche la storia della critica d'arte nell'approcciarsi all'artista. Il bello e arduo "araldo" di Arles, tediato dall'ordine del padre, crede, inizialmente, ciò che credevano più o meno tutti, dagli accademici ai vecchi ubriaconi del paese, dai bambini ai signori dell'alta società: Vincent Van Gogh non è altro che un fallito, un povero pazzo barbone disgraziato, che arranca e sopravvive con i soldi di un caritatevole fratello. In fondo, non è poi così difficile comprendere l'opinione di tutte queste persone, dal momento che quella era la semplice, cruda e scioccante realtà dei fatti. Soltanto alla fine, dopo essere stato negli stessi luoghi, con le stesse persone, respirando la stessa aria e dormendo nel suo stesso letto, solo allora Armand è stato folgorato, ammantato dall'oscura luce di quel pazzo diamante che ancora oggi continua a farci brillare gli occhi. E così torniamo esattamente alla



domanda di partenza: che cosa significa essere artisti? Con ogni probabilità, capiamo tragicamente che prima di tutto significa essere soli. Perché le aquile di Battiato non volano a stormi? Perché lo schiavo della caverna di Platone viene deriso insieme alla sua Verità? Il velocista che ha ormai seminato tutti sta per vincere le Olimpiadi, ma alle sue spalle non c'è nessuno, perché si vince da soli! Ed è proprio questo il senso di volare in alto, *più* in alto! "Avanti" è avverbio di luogo, ma non esiste in valore assoluto: non sei avanti se tutto il resto non è "dietro", così dietro da non riuscire più a vederti. E tu, dove eri, Vincent, quando nessuno ti vedeva? Armand non è il protagonista del film per caso, egli è allegoria per

fetta di noi e del nostro essere indietro. Tutti quanti amiamo Van Gogh e non possiamo non piangere dinanzi alla meraviglia di una notte di stelle filtrata dal suo cuore, ma in fondo questo ci è stato facile e naturale, anche - e forse soprattutto - perché siamo nati in un mondo in cui tutto questo era già assodato, già scontato, già ovvio. Quanti di noi possono invece sinceramente dire di amare Vincent? Quanti di noi, se fossero stati suoi contemporanei, avrebbero davvero avuto il coraggio di sprofondare negli occhi abissali di un barbone e coglierne l'etere e gli astri? Quanti di noi, oggi, se da qualche parte del mondo, se in qualsiasi forma di arte o espressione esistesse un altro Van Gogh, saprebbero riconoscerlo tra le

cenere? E allora, noi che di Van Gogh abbiamo fatto un mito, un idolo, un sogno, la cover dei nostri smartphone e il tema degli inviti della festa dei nostri diciotto anni, proprio noi, ogni volta che voltiamo le spalle all'ultimo, ogni volta che ignoriamo l'emarginato, ogni volta che scherniamo il diverso, ogni volta che non accogliamo l'Altro e lo cacciamo, ogni volta che ghettizziamo, ogni volta che vediamo fare tutto questo ma non abbiamo il coraggio di urlare, ogni volta che andiamo troppo di fretta per fermarci ad ascoltare chi nessuno ha mai ascoltato, stiamo veramente amando Vincent? Perché oggi e ieri e domani e per sempre Vincent sarà il barbone, il pazzo, il fallito...

## poeti

## Adolescenza

Le sento tutte le martellate di chiodi, I picconi, uno ad uno i colpi di chi mi sta costruendo. Ma non sono un burattino; sto solo crescendo. "Pulvis est!": siamo polvere, cenere, siamo solo granelli dolorosi di sabbia, ingenui, acerbi. Ma non siamo sparsi tra la poltiglia, dal futuro corre veloce una lucciola che ci somiglia: Siamo il granello di sabbia nella bocca di una conchiglia. Buio. Ho paura del buio! È il buio nella conchiglia. È tutto buio nella conchiglia. Mamma, è solo buio nella conchiglia! Ed io, mi manca l'aria. Dio, non respiro. Sento qualcosa nella gola. Presto, fate qualcosa! Dottore, qualcosa si muove nella gola. Sembrano foglie, odio le foglie nella gola. Ci sono anche spine. Vi prego, è un incubo! Dottore, faccia qualcosa. Basta, perché continuo a vomitare rose? Basta! Non è giusto. Io ero solo un granello di polvere. Bugiardo, dottore, lei è un bugiardo. Siete tutti bugiardi! Andate via. Me lo avevate promesso: "Pulverem reverteris!" E invece non è vero. Bugiardi! Io ero solo un granello di polvere e no, non ho scelto di diventare una perla.

D. V.

## meta-retorica

## La parola oltre il senso



La parola "sinestesia" - dal greco συν αἰσθάνομαι (percepire insieme) - denota il fenomeno percettivo che, in un unico episodio empirico, fonde insieme i sensi combinando le impressioni in un'esperienza che può assumere spesso una grande portata artistica ed emotiva: la rara capacità, per esempio, di vedere la musica o di stringere un profumo.

Nonostante si sia notato che questa singolare condizione sia propria soprattutto di persone inclini all'arte o affette da dislessia, mancinismo e alochiria (confusione tra destra e sinistra), si può asserire che ogni stimolo quotidiano coinvolga contemporaneamente più sensi e che la percezione avvenga per lo più sinesteticamente anche in soggetti che non presentano tale peculiarità. Il primo testimone di un caso di sinestesia fu il filosofo inglese Locke, che scrisse di un cieco capace di sentire il colore rosso attraverso il suono di una tromba. Non c'è da stupirsi del perché questa singolarità sia stata considerata una stranezza: nelle esperienze sinestetiche, causate anche dall'assunzione di droghe, c'è un velo di mistero e una certa oscurità riconducibile alle pratiche di magia nera. Così come l'omonima figura retorica, infatti, la sinestesia amplifica la realtà e le esperienze

quotidiane, creando legami apparentemente inesistenti, individuali seppur condivisibili; seguirne le tracce è rischioso come entrare in un affascinante labirinto di specchi che nasconde ad ogni angolo il pericolo di perdere il filo conduttore che lega debolmente le immagini ai suoni e ciò che le mani percepiscono ai sapori e ai profumi. In un sonetto del giovane poeta francese Rimbaud emerge un episodio sinesteticamente dovuto presumibilmente, anche se non certamente, alla sinestesia auditivo-visiva che lo descriveva: egli illustra i colori delle vocali arricchendo le correlazioni con altri elementi della realtà per enfatizzare i legami descritti. (A nera, E bianca, I rossa, U verde, O blu). L'argomento fu utile in seguito per tratteggiare la regolarità nella sinestesia auditivo-visiva, cercando di ridurre la soggettività della percezione sensoriale; si notò che suoni alti e forti erano associati spesso ad immagini piccole, luminose e appuntite, suoni bassi e deboli ad immagini che evocano vastità, buio e rotondità, mentre i ritmi rapidi e sincopati erano associati ad immagini aguzze e irregolari. Questi esperimenti rilevarono a loro volta un aspetto affascinante: tutti noi, in misura diversa, possiamo riconoscere tali legami, che sono per lo più involontari e

inspiegabili. Nel 1944 Willmann condusse un esperimento in una classe di composizione, chiedendo agli studenti di associare degli stimoli visivi a delle composizioni. I lavori che egli esaminò presentavano, seppur diversi, degli elementi comuni coerenti con le regolarità sinestetiche precedentemente riscontrate. L'epoca di fine Ottocento, inizio Novecento fu pervasa da una filosofia che fondeva insieme tutte le forme d'arte; il filosofo austriaco Rudolf Steiner, con la sua teoria dei colori, influenzò molti degli artisti guidati dal "dono" della sinestesia: musicisti del calibro di Messiaen, Ciurlionis, Scriabin, il quale progettò, per la sua ultima visionaria opera *Prometeo*, una tastiera che proiettasse i colori della sua musica; Kandinskij, pioniere dell'astrattismo che vedeva il colore come "un messo per influenzare direttamente l'anima", lasciò la sua mente liberarsi dai confini sensoriali, amplificando la percezione della realtà riflessa poi sulla tela, che fece di quella sua "stranezza" un mezzo per comprendere ed esprimere i legami tra emozioni e sensi, scoprendoli, forse, realmente presenti.

Diana Campagna

## linguaggi non verbali

I neonati hanno come unico mezzo di comunicazione il pianto, piangere è il loro modo di attirare l'attenzione per indicare una mancanza.

## DIALOGANDO SI IMPARA

Questa caratteristica acquista una sfumatura diversa nei bambini, negli adolescenti e negli adulti. In tenera età il bambino usa il piagnucolo con il fine di esprimere il proprio disappunto nei confronti di una negazione che gli è stata imposta, o più semplicemente in risposta ad una reazione, un comportamento, che vengono percepiti come ostili e inquieti. Crescendo però le cose evolvono e, sebbene in relazione alle proprie inclinazioni, quel pianto, che troppo spesso diviene un facile abuso volto a suscitare mollezza e catturare interesse, viene centellinato e anche distanziato come sinonimo di debolezza. È lo stesso meccanismo quello che regola l'utilizzo del linguaggio. Del resto, lo aveva già detto Buddha: "Le parole hanno il potere di distruggere e di creare [...]".

Sarà questo il motivo per il quale certe volte si preferisce tacere, si rifugge il dialogo e ci si rintana in una dimensione isolata ed asettica, dove l'unico scambio possibile è con sé stessi e la protezione usata per allontanare il resto del mondo è l'ostentare indifferenza? È forse per timore di non essere capaci di creare, ma di essere più inclini alla distruzione? Presupponendo che nessun uomo nasca insensibile, apatico ed autosufficiente, l'unico nutrimento che può far girare ininterrottamente gli ingranaggi del cervello è il dialogo. Non ne esiste una variante che sia improduttiva, ogni possibile scambio di idee apre ad una nuova, meravigliosa prospettiva o, in altri casi, illumina un'impenetrabile sfaccettatura della mente e dell'animo umano. Non è certo un caso che, all'alba del glorioso Settecento, germogli il bisogno di invitare

l'uomo a decifrare la propria realtà e di accendere una candela sul percorso fino ad allora intrapreso a tentoni nella penombra. Sono infatti "coffee houses" ed Accademie i luoghi in cui riunirsi per apprendere un sapere tangibile e prezioso che astutamente l'intellettuale settecentesco sapeva derivare dal confronto.

Purtroppo le cose sono cambiate, e da quando le "coffee houses" sono diventate i "coffee-shop", l'uomo ha iniziato a temere l'eco della sua stessa voce. Colui che ha duramente lottato nel corso degli anni perché essa fosse ascoltata, adesso sarebbe volentieri disposto a silenziarla ogniqualvolta viene chiamato in causa. Il dialogo comporta inevitabilmente uno scambio di idee e a sua volta uno scambio implica, se non una totale modifica, una flessione per vedere le cose dallo stesso punto di vista dell'interlocutore. Come il "giunco" ci si piega e si può scoprire una visuale migliore, così come si può desiderare di far ritorno alla posizione iniziale. In ogni caso si sarà intrapreso un cammino indirizzato a guardare verso orizzonti nuovi, accidentato se percorso in solitudine. È questo l'unico modo per raggiungere la conoscenza, sia essa riguardante il mondo e le sue regole (che senza dialogo si limita ad arido nozionismo), sia essa connessa a coloro con cui dobbiamo condividere il mondo: solo agendo in quest'ottica il pensiero sarà sempre vivo e pulsante e trasparirà da ogni azione dell'uomo. È il dialogo quindi a rendere il pensiero patrimonio comune dell'umanità!

Sara Maietta

## Un giorno ideale

Al freddo suono della mezzanotte, ecco che il pensiero si ripete un "sogni d'oro" e la "buonanotte" per cader con le forme sue liete. Dorme e sogna e si fermo vaga, spera dolce e fortissimamente, come un bimbo ch'aspetta la paga, che la puella gli torni in mente. Pur di notte scrive altra pagina; ella è del pensiero il "Soggetto" e teneramente la immagina sotto le coperte nel suo letto. Allo schiudere dei verdi occhi, che fosse l'alba o di mezzogiorno, non contano più dell'ora rintocchi, perché vuol lei e nulla attorno. Dal labbro non s'odono altre voci, se non queste: "buongiorno principessa", da chi si tuffa pur in mille foci per l'immagine chiara d'ella riflessa. E una volta distesi gli arti, e una volta il corpo curato, entrambi prendono le proprie parti; percorrendo un viale colorato. Così, braccio per braccio, man per mano, solevano passeggiar fianco fianco, seppur tenera, non s'andava piano, seguivan il cuor, che va! mai stanco. E mentre 'l tempo correva veloce, s'era imbranciato il cielo chiaro, aveva lanciato l'urlo atroce come per terror, dopo uno sparo! Che povesse! Che vi fossero tuoni! non si rinunciava alla dolcezza: dolci verba eran i soli suoni, accompagnati da una carezza. Imbruna l'aria e torna 'l sereno, col Sole, ritornano sotto 'l tetto, scoprono già le loro nude parti, e col capo chino su d'ella 'l petto, coronano la più alta de l'arti. Poscia sul talamo cadono stanchi leggeri come se fossero fiocchi; e ancor vicini eran i fianchi, e intrigati eran i ginocchi...

Sorto era ora il giallo Lume, e schiusi erano i suoi occhi; sveglio era e 'l sogno un barlume e i suoni? Dell' or freddi rintocchi. Si voltava da solo sul cuscino, e si voltava, e niuno c'era; ma, col suo sogno, un libricino ch'aveva dipinto la notte nera.

14 Novembre 2017  
Italo Zotti